

# METROPOLI

PRECARIETÁ SOCIALE DIFFUSA  
LOTTA DI CLASSE  
TRASFORMAZIONI  
NELLA ZONA NORD EST DI MILANO



A cura  
del Collettivo Zona Nord-Est di Milano  
e del Collettivo per la Rete dei Lavoratori di Milano

**edizioni autprol**



# METROPOLI

PRECARIETÁ SOCIALE DIFFUSA  
LOTTA DI CLASSE  
TRASFORMAZIONI  
NELLA ZONA NORD EST DI MILANO

A cura  
del Collettivo Zona Nord-Est di Milano  
e del Collettivo per la Rete dei Lavoratori di Milano

**edizioni autprol**

Un ringraziamento particolare va a tutti i lavoratori che con noi hanno contribuito al lavoro di ricerca e di analisi sulla situazione lavorativa; ai comitati contro la Bre.Be.Mi per le notizie fornite, al C.A.S. di Inzago e a tutte le realtà presenti sul territorio che con noi collaborano.

Per contatti:

***Collettivo Zona Nord-Est di Milano***

e-mail: [czne@ecn.org](mailto:czne@ecn.org)

web site: <http://www.ecn.org/czne>

***C.A.S. di Inzago - Milano***

e-mail: [cazinz@hotmail.com](mailto:cazinz@hotmail.com)

***Collettivo per la Rete dei Lavoratori di Milano***

e-mail: [rossoconte@hotmail.com](mailto:rossoconte@hotmail.com)

tutti i martedì alle 21.30 presso la Panetteria Occupata  
via Conte Rosso, 20 - Lambrate (MI)

**Edizioni autprol** - [autprol@virgilio.it](mailto:autprol@virgilio.it)

Stampato in proprio presso la Global Print s.r.l.

Via degli Abeti 17/1 - 20064 Gorgonzola (MI)

Finito di stampare nel mese di luglio 2003

*Tu credi nel destino Neo?*

No.

*Perché no?*

Perché non mi piace l'idea di non poter gestire la mia vita. Capisco perfettamente ciò che intendi. Adesso ti dico perché sei qui. Sei qui perché intuisce qualcosa che non riesci a spiegarti. Senti solo che c'è. E' tutta la vita che hai la sensazione che ci sia qualcosa che non quadra nel mondo, non sai bene di che si tratta ma l'avverti. E' un chiodo fisso nel cervello, da diventarci matto. E' questa sensazione che ti ha portato da me. Tu sai di cosa sto parlando? Di matrix.

*Ti interessa sapere di che si tratta, che cos'è? Matrix è ovunque, è intorno a noi, anche adesso nella stanza in cui siamo, è quello che vedi quando ti affacci alla finestra o quando accendi il televisore. L'avverti quando vai al lavoro, quando vai in chiesa, quando paghi le tasse. E' il mondo che ti è stato messo davanti agli occhi per nasconderti la verità.*

Quale verità?

*Che tu sei uno schiavo, Neo, come tutti gli altri sei nato in catene. Sei nato in una prigione che non ha sbarre, che non ha mura, che non ha odore. Una prigione per la tua mente. Nessuno di noi è in grado purtroppo di descrivere matrix agli altri, dovrai scoprire con i tuoi occhi che cos'è. E' la tua ultima occasione, se rinunci non ne avrai altre. Pillola azzurra, fine della storia, domani ti sveglierai in camera tua e crederai a quello che vorrai. Pillola rossa, resti nel paese delle meraviglie e vedrai quanto è profonda la tana del Bianconiglio. Ti sto offrendo solo la verità, ricordalo. Niente di più.*

(dal film *Matrix*, Wachowski Brothers, 2000)



## INDICE

<b>Presentazione</b>	<b>9</b>
<b>Area metropolitana</b>	<b>13</b>
Martesana-Adda	15
<b>Circolazione delle merci e trasporti</b>	<b>19</b>
Bre.Be.Mi.	21
Cartina tracciato Bre.Be.Mi	23
Piano Provinciale Cave	24
Barilla e Number One	25
La Pax Barilla	27
Esteralizzazione alla Merzario (Melzo)	29
<b>Proletarizzazione, flessibilità, precarietà sociale diffusa</b>	<b>33</b>
Note sulla precarietà del lavoro sul nostro territorio	35
Indagine Camera di Commercio sulla zona Nord-Est	36
Lavoro interinale	37
I Centri Lavoro	39
I Centri Lavoro: un servizio fallimentare	43
Cooperative	45
Multisale e Centri Commerciali	49
Centri commerciali	50
Aziende in crisi: Alfa ma non solo	53
<b>Osservatorio Zona Nord-Est</b>	<b>57</b>
<b>ALLEGATI</b>	
<b>Tabelle</b>	
<i>I settori di attività</i>	59
Avviamenti di lavoratori interinali:	
- <i>per circoscrizione e per settore di attività</i>	60
- <i>per circoscrizione e per genere</i>	61
- <i>per circoscrizione e per titolo di studio</i>	62
- <i>per circoscrizione e per qualifica</i>	63
- <i>per qualifica e per durata della missione</i>	64
- <i>per circoscrizione e classe di età</i>	65
<b>Volantini</b>	<b>67</b>
<b>Breve rassegna stampa</b>	<b>73</b>





## Presentazione

La nostra zona risulta, a differenza di altre aree circostanti la cintura milanese, la meno saturata o, comunque, la più appetibile per progetti di nuova viabilità e di insediamenti produttivi, principalmente nel settore della grande distribuzione e dei trasporti.

Dietro le azioni di spartizione di fette di territorio sono coinvolti gli amministratori del mattone, in stretta alleanza con gli speculatori e gli sciacalli immobiliari della zona e le grosse multinazionali.

Molte volte le devastazioni del territorio vengono presentate dai politici come interventi tesi a valorizzare le città ed i paesi coinvolti e come occasioni uniche per creare nuova occupazione.

E' nostra ferma intenzione costruire un percorso di analisi e denuncia sulle profonde mutazioni urbanistiche ed evidenziare che l'unica fonte di occupazione creata è quella precaria.

Questo opuscolo nasce dalla volontà del *Collettivo Zona Nord-Est* di esaminare le trasformazioni che avvengono sul territorio a nord-est di Milano, cercando di analizzare le ricadute ambientali, sociali e, in particolare, occupazionali.

Riteniamo sia indispensabile, come metodo di lavoro, l'indagine svolta in prima persona, utilizzando fonti dirette e rapportandosi con chi vive determinate condizioni di disagio e precarietà.

Ma non vuole essere unicamente testimonianza scritta di ciò che accade bensì strumento per elaborare forme di resistenza volte a contrastare uno sviluppo diametralmente opposto alle esigenze delle comunità coinvolte.

Abbiamo utilizzato inoltre per la documentazione alcune recenti indagini fatte dalla Camera di Commercio, lo studio del territorio svolto dalla Regione e Provincia e, infine, il resoconto sulla situazione occupazionale ad opera dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro.

La nostra osservazione ed analisi si basa principalmente su come viviamo direttamente il territorio, avendo sempre ben presente che ogni azione e scelta rientra in una strategia di sviluppo e pensiero che ha come logica il profitto e lo sfruttamento.

Certo non abbiamo l'ambizione di aver riportato tutto quello che rientra nei processi complessivi di trasformazione ma riteniamo che anche questo primo lavoro di analisi possa esser utilizzata come strumento di conoscenza, azione e controinformazione.







## Area metropolitana

Nello stendere questo contributo abbiamo ritenuto importante dare un quadro d'insieme che collocasse ogni singola realtà territoriale all'interno di una area metropolitana più ampia. Con ciò facendo nostro il piano delle trasformazioni urbanistiche in atto, e non solo, evidenziando il rapporto tra processi macroscopici ed effetti microscopici, ovvero la stretta relazione tra globalizzazione e ricadute locali.

L'intreccio di questi due piani – globale e locale – è essenziale per la comprensione dei cambiamenti in atto e i nodi problematici che fa sorgere non possono essere risolti a tavolino ma soltanto attraverso l'attività pratica tesa a trasformare l'esistente. E' necessario intervenire incisivamente in questi processi, per essere in grado di dominarli il più possibile a livello conoscitivo, costruendo gli strumenti di intervento più adeguati con i soggetti interessati a tali mutazioni.

Cogliere la complessità dei cambiamenti, predispone ad un lavoro politico che li affronti nella sua globalità, per non avere i propri tempi e modalità di intervento dettati dalle varie singole "emergenze" che si moltiplicano e lasciano dietro di loro l'esperienza di un tentativo di porvi rimedio il più delle volte incompiuto.

Possiamo annoverare tra le esperienze che hanno avuto questo approccio quelle dei vari comitati – spesso creati *ad hoc* – che il più delle volte si sono posti solo il problema dello spostamento nelle immediate circostanze della fonte di nocività, che si trattasse di ripetitori telefonici, discariche, inceneritori, arterie del traffico ferroviario o su gomma; oppure che si sono occupati soltanto dell'impatto ambientale di alcune trasformazioni sottovalutandone le ricadute sociali, come per esempio le condizioni degli operai che lavorano nei cantieri stradali o ferroviari, che manipolano sostanze nocive, ecc.

Occorre gettare alle ortiche la pratica deleteria di ragionare ed agire per singola realtà locale, di delegare l'azione ad organizzazioni che parzialmente o complessivamente sono co-artefici, o nel migliore dei casi, spettatrici impotenti e silenti dei cambiamenti che si vogliono contrastare: speculazione edilizia, devastazione del territorio, moltiplicazione delle fonti di nocività, precarietà sociale diffusa, criminalizzazione di una fascia sempre più ampia di proletari immigrati.

Se si vuole sviluppare una propria autonomia di azione e di pensiero bisogna sforzarsi di agire in prima persona, mettendosi in gioco, osando lottare anche contro coloro che, per calcolo politico, si mostrano solidali alle ragioni delle mobilitazioni, salvo poi sbatterti la porta in faccia, come le varie star politiche locali.

Il concetto di area metropolitana rimanda a tutta una serie di caratteristiche, o meglio funzioni, dell'organizzazione dello spazio in una moderna area a capitalismo avanzato, come quella milanese, e più in generale quella Lombarda; quelle che qui abbiamo cercato di mettere in luce, perché più qualificanti per le tendenze di sviluppo del territorio interessato, sono: la dislocazione delle arterie di comunicazione, la distribuzione della logistica, la formazione e la gestione del mercato della forza-lavoro e la realtà della condizione operaia all'interno di alcune aziende. La metropoli è organizzata come una fitta rete di interessi per la valorizzazione capitalistica del territorio; deturpa l'ambiente mineralizzandolo e rendendolo saturo di gas di scarico e di residui industriali e civili, lo invade di onde elettro-magnetiche con i suoi ripetitori; mantiene i proletari soggiogati ai ritmi sempre più invadenti della flessibilità produttiva, priva l'esistenza di un qualsiasi spazio di aggregazione e di relazione sociale che non sia soggetto ad una logica mercantile: giganteschi centri commerciali, multisale ovunque, altri spazi a cui si accede solo dopo avere pagato.

Dietro il suo aspetto annichilente e mutilante si cela però anche la possibilità di essere un volano per l'organizzazione di classe, nella misura in cui questa è in grado di utilizzare le contraddizioni sociali che la metropoli genera, facendo presa sui punti di debolezza e ribaltandoli in punti di forza. L'azione proletaria può sfruttare, ad esempio, la tendenza alla congestione e all'entropia nelle metropoli come proprio strumento di lotta, facendo emergere la profonda follia della gestione capitalista della società.

In sintesi, la metropoli può essere l'epicentro di una *forza sociale* in grado di sottrarre la ricchezza prodotta al deleterio uso capitalistico e di sviluppare così nuovi rapporti sociali che ci vengono negati a priori, e con essi una ipotesi alternativa all'esistente. In questo senso, la metropoli, è un *laboratorio sociale* che disegna il profilo della lotta di classe nel terzo millennio, soprattutto nel territorio Lombardo che è all'avanguardia rispetto alle mutazioni in atto: urbanistiche, del mercato del lavoro, dei flussi di immigrazione, ecc.

Conoscere e far conoscere l'esperienza proletaria rispetto alla resistenza attiva e quindi rispetto ai conflitti sociali contro i Signori della città è uno strumento di auto-chiarificazione per chi lotta quotidianamente.

Questo tentativo non può che essere fatto che dai diretti interessati che socializzano i loro problemi per trovare una soluzione comune, siano essi lavoratori immigrati dei cantieri delle varie arterie di comunicazione, operai addetti alla logistica, fissi e precari del settore manifatturiero "classico", come parte dei tanti profili di precariato che lavorano nella grande distribuzione e nei servizi e così via.

Il tratto più sintomatico dell'esperienza proletaria nella metropoli è la condizione di precariato sociale sia rispetto alla sfera lavorativa e sia, di rimando, a quella abitativa; non importa se si è un giovane lavoratore autoctono, un immigrato dal sud Italia e dalle Isole, o un immigrato da paesi fuori dall'UE.

## MARTESANA-ADDA

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) prevede 12 ambiti territoriali.

L'ambito territoriale che interessa la nostra zona è quello "Martesana-Adda" che include i seguenti comuni: Basiano, Bellinzago L do, Bussero, Cambiagio, Carugate, Cassano d'Adda, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gessate, Gorgonzola, Grezzago, Indago, Liscate, Masate, Melzo, Pessano con Bornago, Pioltello, Pozzo d'Adda, Pozzuolo Martesana, Rodano, Segrate, Settala, Trezzano Rosa, Trezzo d'Adda, Truccazzano, Vaprio d'Adda, Vignate e Vimodrone.

### Territorio e servizi

---

Abitanti	287.082
Superficie territoriale	265,4 kmq
Superficie urbanizzata	60.9 kmq
Superficie a verde	485 ettari

### Superficie occupata

---

Aree dimesse	62,5 ettari
Centri per l'impiego	2
Centri lavoro	16
Numero addetti	121.450
Biblioteche	25

### Viabilità e trasporti (in Km)

---

Rete stradale extraurbana	552
Rete ferroviaria	43
Piste ciclabili	58

### Ambiente

---

Centraline di rilevamento	7
Piattaforme ecologiche	23
Discariche di inerti	4

Le caratteristiche di questo ambito su cui il Piano Territoriale intende “puntare” per il futuro sono:

- esistenza di distretti qualificati e specializzati nella logistica e nella movimentazione delle merci;
- possibilità di connessione con importanti infrastrutture della mobilità (aeroporto di Linate, Autostrade A1 e A4, Metropolitana M2, centro intermodale merci di Segrate);
- varietà di attività produttive (agricoltura, meccanica, elettronica, editoria, alimentare, tessile e comunicazione);
- disponibilità di strutture al servizio delle imprese.

Nel Piano si evidenzia che l'obiettivo di utilizzare le risorse del nostro territorio al fine di aumentare e migliorare la dotazione di servizi alla persona e di aree a valenza paesaggistica (obiettivo volto a migliorare la qualità della vita), si scontra con l'espansione delle attività sul territorio: ad esempio con la presenza sempre più crescente di insediamenti legati alla logistica.

Il fenomeno si registra nelle zone più vantaggiose dal punto di vista economico, ma provoca effetti negativi sul territorio. Per fare fronte a ciò – si legge nell'opuscolo di presentazione del Piano – la strategia che l'ambito dovrà adottare sarà quella di riorganizzare queste attività secondo una logica di concentrazione piuttosto che di diffusione, disincentivando le localizzazioni casuali e limitando gli effetti di congestionamento del traffico sulla rete infrastrutturale. Questo ambito, per via della buona accessibilità e per la disponibilità di terreni, ha avuto un forte sviluppo nei settori residenziale, terziario, imprenditoriale e logistico con, in alcuni casi, conseguenti problemi di organizzazione territoriale delle attività<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Fonte: Le schede del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Martesana-Adda a cura della Provincia di Milano, Direzione di progetto pianificazione territoriale.







## Circolazione delle merci e trasporti

La divisione internazionale del lavoro è profondamente mutata negli ultimi 30 anni. Il globo è attraversato da filiere di produzione transnazionali e intercontinentali che fanno del tempo di percorrenza della materia prima, di un semilavorato o di una merce finita un fattore chiave per il profitto economico. Si tratti di una *pipeline* per il trasporto del greggio o del gas naturale, di una autostrada informatica in fibra ottica che sposta continuamente informazioni da un capo all'altro del pianeta, di una tratta transcontinentale e intermodale di un lotto di componenti meccaniche.

Il tempo di circolazione della merce è quello in cui il capitale investito non si valorizza, ovvero dal quale non si estrae alcun surplus di valore. La velocità di circolazione è dunque il nodo centrale, per questo vi è la costante ricerca di aumentarla a dismisura in modo da ridurre il più possibile questo tempo.

Tutti gli ostacoli che si frappongono a questo traguardo devono essere abbattuti, si tratti di barriere naturali, umane o limiti tecnologici.

Un qualsiasi lavoratore può verificarne l'impatto nell'organizzazione del lavoro *just in time*. Le scorte di prodotto a monte e a valle della catena produttiva si assottigliano sempre più, i magazzini si trasformano in semplici luoghi di transito della merce, i tempi di consegna diventano sempre più stretti e dittatoriali, si introducono nuovi strumenti tecnologici che monitorizzano in qualsiasi istante il flusso e la collocazione del prodotto e della forza-lavoro, si tratti della penna ottica per la lettura del codice a barre, del Ground Position System – universalmente conosciuto come GPS – che rende possibile attraverso un sistema satellitare di controllare il posizionamento del vettore di trasporto di una merce.

Il sistema di trasporto via mare è mutato profondamente con i containers, la possibilità di far caricare e scaricare direttamente dal personale di bordo, la costruzione di nodi intermodali e *porti secchi* lontani dai tradizionali approdi marittimi, l'informatizzazione delle procedure legate al cambio di vettore e allo stoccaggio della merce.

Il sistema di trasporto via terra sta cambiando rapidamente lo scenario che ci troviamo di fronte mediante la progressiva costruzione di tratte europee ad alta velocità interconnesse alle altre modalità di movimentazione, l'ampliamento delle arterie stradali per il trasporto su gomma, l'edificazione di piattaforme logistiche gestite da grandi gruppi o da colossi del settore, la costante concentrazione e la relativa concorrenza della logistica nelle mani di un numero sempre più limitato di operatori.

Per restare al quadro europeo, e in particolare all'Italia, è chiaro che il sistema-paese non è concorrenziale da un punto di vista capitalistico, a causa del traffico sempre più congestionato e di un trasporto su gomma ormai saturo. Occorre quindi costruire nuove strade e concentrare sul loro percorso le piattaforme logistiche e distributive, puntare sull'Alta Velocità, edificare ed ampliare gli snodi intermodali, alzare la rendita dei terreni ricavando il materiale minerale per la costruzioni di queste opere, piantando qualche ripetitore per la telefonia cellulare e qualche discarica per i rifiuti.

Tutto ciò presuppone ed intensifica una fitta rete di interessi privati, spesso in combutta fra loro, tra i quali emergono quelli delle lobby dei costruttori, delle ditte che producono materiale edile, dei grandi leader del settore della logistica, dei grandi gruppi manifatturieri e della distribuzione che faranno sorgere i propri stabilimenti e i propri magazzini sulle nuove tratte, dei fabbricanti di camion e di treni ad Alta Velocità, dei politici di ogni rango intenti a non disturbare i progetti di lor signori.

## **BRE.BE.MI.**

Le infrastrutture interessate sono: A51 Tangenziale Est Milano, SS11 Padana Superiore, Autostrada A4 Torino-Trieste (tratta Milano-Bergamo-Brescia)

L'ipotesi di infrastruttura è stata elaborata nell'ambito di uno studio promosso e finanziato dalle CCIAA di Brescia, Bergamo e Milano ed è stato eseguito dal Centro di Ricerca e Formazione sul Management dei Trasporti del Libero Istituto Carlo Cattaneo di Castellana. E' stato quindi commissionato nel 1997 uno studio di pre-fattibilità tecnica, economica e finanziaria, aggiornato nel 1998.

Le tre Camere di Commercio hanno ritenuto che l'iniziativa dovesse essere promossa da un'azienda di nuova costituzione che detenesse nel contempo le competenze tecniche, finanziarie, organizzative e rappresentatività territoriale. E' stata quindi costituita nel 1999 la Brebemi S.p.A. quale soggetto promotore del nuovo collegamento diretto tra Brescia e Milano, ai sensi dell'art. 37 bis e segg. della Legge 109/94 (Legge Merloni). La società è costituita da quattro Province, quattro CCIAA, quattro società concessionarie, associazioni industriali e altri enti istituzionali e industriali.

Il 22 marzo 2001 il Ministero dei lavori pubblici ha firmato il decreto per la proposta al Presidente del Consiglio della attivazione delle procedure necessarie ai fini della realizzazione dell'opera.

Nel maggio 2001 è stato firmato dal Presidente del Consiglio il decreto con il quale si autorizza l'indizione del bando di gara per la concessione della progettazione, costruzione e gestione dell'opera.

A fine giugno, a scadenza del termine per la presentazione di progetti, Autostrade (socio di Brebemi) deposita all'Anas una proposta di tracciato alternativo (che si sviluppa a 15 km circa più a sud rispetto al primo progetto) a quello presentato dalla Brebemi S.p.A. Entrambi i progetti prevedono l'integrazione con la futura Tangenziale Est esterna di Milano.

Il 3 agosto 2001 i rappresentanti della regione Lombardia e delle province di Milano, Bergamo, Brescia, Lodi, Cremona prendono atto dei due progetti presentati e istituiscono un comitato tecnico per individuare la soluzione migliore. Il comitato è costituito dai rappresentanti di Regione, Province, Brebemi e Società Autostrade.

Il 19 ottobre 2001 viene formalizzata la scelta fatta dalle Province e dalla Regione in merito al tracciato. Il tracciato prescelto è quello predisposto dalla società Brebemi fino a Melzo mentre si conviene che per la realizzazione della parte milanese (tangenziali esterne) l'incarico verrà affidato a una nuova società di cui Serravalle sarà il maggiore azionista.

L'inaugurazione ufficiale della nuova autostrada è prevista tra il 2005 e 2006.

Nel mese di gennaio scorso l'Anas ha proceduto all'apertura delle buste e le società in gara sono: Brebemi (soggetto promotore), la cordata Italo-spagnola Astaldi-Vianini-Dragados e gli americani della Bechtel (insieme a Gefip e Silec). La procedura individuata dalla Anas per questa gara prevede due rilanci (per presentare offerte migliorative rispetto alle precedenti) a distanza ravvicinata per tutti e tre i soggetti in gara. La prima classifica ha visto in testa la Bechtel seguita da Brebemi e terza Astaldi-Vianini-Dragados.

La seconda apertura della buste (avvenuta i primi giorni di marzo) ha visto quale vincitrice la Brebemi S.p.A. ma è nel mese di Maggio che la società si è aggiudicata l'assegnazione dell'intera gestione dei lavori.

I 16 km del tratto bresciano sono in trincea, con l'attraversamento del fiume Oglio con un viadotto di 870 metri.

La bergamasca sarà invece attraversata per oltre 25 km con un tracciato in rilevato a causa di una falda superficiale: sono previsti due viadotti, uno sul Serio e l'altro sull'Adda. Quest'ultimo ci porta nell'area milanese, poco meno di 9 km in rilevato fino alle porte di Melzo, dove l'intervento prevede la contestuale riqualificazione della provinciale 103 Cassanese e della 14 Rivoltana.

In provincia di Milano, decisiva sarà l'integrazione con la nuova tangenziale est di Milano, un'opera che andrà a raccordare l'A1 a Melegnano con la A4 ad Agrate: sul suo tracciato si innesterà il raccordo autostradale Brescia-Bergamo-Milano.

E' previsto l'attraversamento di tre parchi (Oglio, Adda e Serio) ed inoltre sono previsti 21 km di barriere antirumore. Il raccordo autostradale sarà lungo 50 km. In provincia di Brescia si attraversano i comuni di Cazzago, Travagliato e Rovato, fino ad arrivare a Castrezzato dove è prevista una barriera. Si prosegue in direzione ovest attraversando Chiari ed Urago d'Oglio con un casello denominato Chiari-Antegnate. Il tratto bergamasco prevede l'attraversamento dei territori di Calcio, Antenate, Covo, Fara Oliviana con Sola, Fornovo, Barriano, Caravaggio, Treviglio, Calvenzano e Casirate d'Adda. In tutto 25 km con i caselli di Romano di Lombardia, Barriano, Treviglio e Caravaggio.

Il tratto milanese attraversa i territori di Cassano d'Adda, Pozzuolo Marchesana e Truccazzano fino alle porte di Melzo, dove il tracciato si innesta con la prevista riqualificazione della Cassanese e Rivoltana e in futuro sulla nuova tangenziale est. Le barriere sono previste a Cassano e a Melzo.

La società Brebemi è così composta:

- Camere di Commercio di Milano, Bergamo, Brescia;
- le Province di Milano, Bergamo, Brescia e Cremona, Banca Intesa;
- le Associazioni Industriali delle province di Milano, Bergamo e Brescia;
- la Società Autostrada, autostrada Milano-Serravalle, autostrada Brescia-Padova ed autostrada Centropadane.

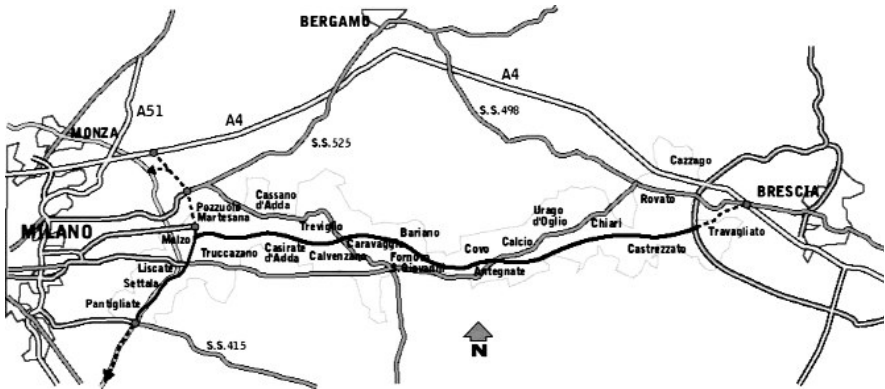
Le trasformazioni produttive richiedono tempi sempre più brevi per l'attraversamento delle merci, ecco quindi spiegato perché tanto interesse per lo sviluppo di nuove autostrade che collegano centri nodali della logistica tra province.

Basti notare come sul territorio si stanno localizzando le nuove società di trasporti lungo le direttrici autostradali: Danzas, Merzario, Bartolini, Tnt sono solo alcuni esempi.

Il progetto dell'Alta Velocità che seguirà parallelamente il tracciato della nuova autostrada confermano come la vera necessità delle forze padronali e dei grossi interessi

presenti in zona poco o nulla abbiano a che fare col problema della viabilità urbana. Gli interessi son ben altri.

Queste le prime considerazioni del presidente degli Industriali Bresciani Aldo Bonomi che della società Bre.Be.Mi. è azionista: *la società finalmente ha vinto [...] una infrastruttura di importanza vitale per lo sviluppo economico non solo di Brescia e della Lombardia , ma dell'intero sistema produttivo.*



## **PIANO PROVINCIALE CAVE**

La Giunta Provinciale del Presidente Colli, nel mese di dicembre, ha presentato il nuovo Piano Provinciale Cave per il periodo 2004-2014.

Nella nostra zona è prevista la realizzazione di quattro nuove cave e l'ampliamento della cava di Bisentrato. Nel comune di Pozzuolo sono previste due nuove cave oltre all'ampliamento di quella già esistente che secondo l'attuale piano dovrebbe cessare l'attività il prossimo anno.

Le altre due cave sono previste nel territorio di Cassano D'Adda e di Truccazzano. Ovviamente tutte queste nuove cave servono alla realizzazione delle grandi opere pubbliche (Bre.Be.Mi, Tangenziale Est-Est, Alta Velocità Ferroviaria).

La realizzazione di nuove cave rappresenterà un ulteriore deturpamento del territorio, infatti l'impatto ambientale sarà molto elevato.

Inoltre queste cave saranno tutte "a secco", ad esclusione di quella di Bisentrato, per cui, alla fine della loro attività, potranno essere trasformate in discariche.

Le trasformazioni sopra descritte, rappresentano un radicale cambiamento del vivere il proprio territorio e, parallelamente, segnano il profondo cambiamento che accompagnerà il mondo del lavoro.

Il nuovo tessuto produttivo si caratterizzerà con una massiccia precarietà dei diritti, dei salari e delle condizioni complessive di vita.

I primi segnali risultano presenti da tempo nel settore della grande distribuzione: logistica e servizi.



**Zona industriale di Melzo.**



## **BARILLA E NUMBER ONE**

Recentemente si è parlato molto della Barilla e della Number One. Quest'ultima, infatti, dovrebbe trovar una nuova locazione nel comune di Pozzuolo M.na dando vita ad un nuovo polo logistico al servizio della Barilla.

Ovviamente l'interesse della NO, nel richiedere al comune una sua locazione, non nasce dal nulla: tutti sanno infatti che, in tempi brevi, la zona comprendente i comuni di Melzo e Pozzuolo sarà attraversata dalla nuova autostrada Bre.Be.Mi e dalla "tangenzialina" Est-Est che collegherà le due autostrade A4 MI-VE e MI-BO.

Si è discusso molto di questo nuovo insediamento e sono sorti dei comitati cittadini che contrappongono alle nuove trasformazioni in atto, una nuova coscienza della qualità della vita e del territorio.

L'amministrazione comunale di Pozzuolo intravede in questo nuovo insediamento un'opportunità di rilancio economico ed occupazionale e nuovi introiti per le casse del comune; sono numerose le opere che così si potrebbero edificare grazie alla nuova entrata di oneri di urbanizzazione e alla tassa dell'ICI, come ad esempio il nuovo asilo materno, ormai non più rinviabile. Recentemente, proprio il sindaco di Pozzuolo, Virginio Pedrazzi, ha sostenuto che, grazie ad una accorta gestione di bilancio, anche senza il nuovo insediamento, il paese avrà comunque il nuovo asilo. Al gennaio 2003 dichiarava comunque che il progetto di insediamento logistico non era stato accantonato, rimanendo convinto dei benefici che Pozzuolo avrebbe tratto dall'affare.

Questa, in estrema sintesi, la vicenda che ha riguardato la NO anche se restano da chiarire alcuni aspetti: sarà vero che cedendo terreno e quindi trasformandolo da agricolo ad area industriale si creino nuove possibilità occupazionali? Per capire meglio bisogna partire dalla Barilla, fiore all'occhiello del sistema produttivo emiliano-romagnolo e azienda immagine del parmense.

Alla Barilla lavorano circa 1.860 lavoratori dipendenti, esclusi gli operai precari, gli stagisti negli uffici e i lavoratori per la movimentazione, legati o alle cooperative per quanto riguarda i facchini o altre ditte come appunto la Number One per la gestione dei magazzini.

Gli stagisti prendono un milione di vecchie lire al mese per 6 mesi, viene fornita loro la casa all'interno di residenze Barilla e vengono pagate le spese per le utenze, mentre per gli interinali il discorso non cambia di molto rispetto ad altre ditte.

I lavoratori della NO, che hanno rimpiazzato i lavoratori fissi di Barilla in magazzino, subiscono condizioni peggiorative rispetto a prima. Questi ultimi sono stati invitati a licenziarsi e a farsi assumere dalla NO, perdendo ovviamente i benefici contenuti nel contratto integrativo Barilla, ottenendo,



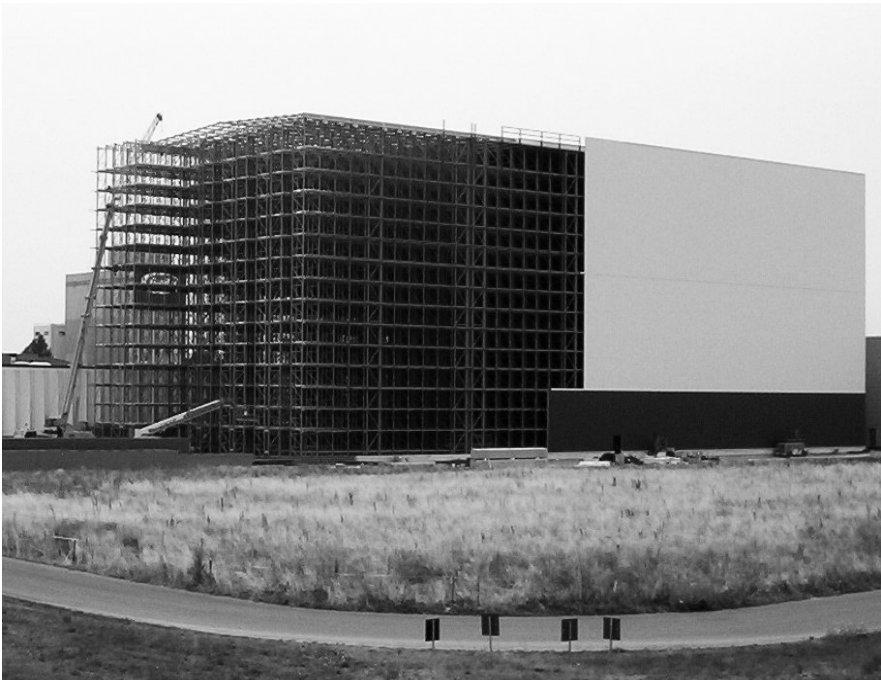
come contropartita, 100 euro al mese in più rispetto ai neoassunti.

La NO è quindi una ditta che copre l'esternalizzazione del magazzino voluta da Barilla. Non è un caso che il futuro magazzino che sta per essere costruito all'interno dello stabilimento di Parma, vedrà impiegati la quasi totalità dei lavoratori non assunti direttamente dalla Barilla.

Un tale processo investe i lavoratori delle pulizie e dei call center, dell'amministrazione, del magazzino e della movimentazione merci.

Si determina così un abbassamento dei costi, attraverso l'esternalizzazione e l'affitto di forza-lavoro e una conseguente stratificazione dell'organico: dipendenti Barilla, inquadrati nel CCNL alimentare, che beneficiano delle integrazioni aziendali, siano essi fissi o precari; i lavoratori della NO, provenienti direttamente dalla Barilla, sottoposti a condizioni peggiori rispetto a prima ma migliori rispetto ai neoassunti; in ultimo, i lavoratori delle cooperative ulteriormente divisi dalla gerarchia interna alla cooperativa stessa.

Dietro l'accattivante immagine pubblicitaria dei propri prodotti si nasconde l'inferno gerarchizzato dei rapporti di lavoro concreti, che vanno dal limbo sempre più ristretto e residuale di una forza lavoro che può ancora godere di un minimo di tutele e garanzie fino alle fasce meno protette della classe lavoratrice precarizzata e flessibile.



**Lavori di costruzione della piattaforma distributiva della Number One a Parma**

## **LA PAX BARILLA**

L'azienda multinazionale Barilla rappresenta senza dubbio una delle aziende che ha contribuito al "miracolo" dell'Emilia Romagna e, più in generale, dell'economia italiana. La presenza diffusa sul territorio nazionale e in parte anche internazionale, l'elevato grado di concentrazione monopolistica dovuto all'acquisizione di altre società, gli alti livelli di tecnologia applicati nel processo produttivo, la sostanziale pace sociale mantenuta scientificamente all'interno degli stabilimenti, mostrano una situazione produttiva apparentemente impermeabile alla crisi, un paradiso capitalistico dove lo scontro di classe sembra essere stato bandito.

La politica degli alti salari, cavallo di battaglia delle politiche produttivistiche e di pacificazione del gruppo emiliano, cede il posto a strategie più aggressive di competizione sul piano nazionale e internazionale, mediante differenziazione degli investimenti, acquisizioni e riduzione del costo della forza-lavoro e della rigidità operaia attraverso il massiccio ricorso all'esternalizzazione.

Un esempio emblematico di queste "nuove" tendenze è rappresentato dalla neonata Number One, società di logistica, filiazione diretta del capitale Barilla.

In quanto cessazione di ramo d'azienda, Number One può eludere il contratto integrativo Barilla consentendo il ridimensionamento drastico del costo della forza-lavoro impiegata nella movimentazione delle merci. Inoltre, appaltando la gestione di una quota crescente di questi lavoratori a cooperative esterne o ad agenzie interinali, l'azienda alimentare emiliana raggiunge il duplice obiettivo di una maggiore flessibilità ad un minor prezzo e, soprattutto, il mantenimento di una sostanziale pace sociale, avendo fiaccato in anticipo una possibile resistenza operaia tramite quel lavoro di costante desolidarizzazione operato dai sindacati. L'esternalizzazione delle funzioni logistiche non rappresenta soltanto uno strumento di razionalizzazione della forza-lavoro o di riduzione dei costi; per un simile obiettivo sarebbe bastato il semplice appalto ad aziende esterne.

La creazione di Number One, nata da una costola di Barilla, va analizzata in relazione alla costruzione delle linee ferroviarie ad alta velocità, alla creazione di nodi cittadini di stoccaggio delle merci e dunque alle strategie padronali di compensazione dei profitti decrescenti mediante la riduzione dei costi di magazzino e una maggiore rapidità delle consegne; in una parola, con le strategie padronali di riduzione dei costi e dei tempi di circolazione delle merci. In quest'ottica, la creazione di Number One rappresenta, in un quadro di differenziazione competitiva degli investimenti, il tentativo del gruppo Barilla di entrare dalla porta principale in questo nuovo business.

Il gruppo Barilla ha attuato un nuovo processo di ristrutturazione organizzativa che ha previsto la suddivisione delle attività in due società distinte: pasta, sughi e gastronomia da un lato, dolci e prodotti da forno dall'altro.

Restano al di fuori di questo processo la logistica del gruppo, gestita dalla controllata Number One e Gran Milano (Tre Marie e Panem).

All'inizio l'attività di Number One era incentrata, per evidenti motivi di affinità, nel settore alimentare; in un secondo tempo, essa si è allargata ad altri settori del largo consumo. Oggi, la lista dei partner contiene una vetrina di società: Barilla, Battistero, Domopak e Cuki, Gancia, Lavazza, Maruzzella, Olio Sagra, Plasmon, Polli, Riso Gallo etc. Con il mandato ricevuto recentemente da Barilla per la completa gestione delle esportazioni, Number One si affaccia al mercato internazionale aggiungendo un traffico annuo di 260 mila tonnellate di prodotti alimentari. 13 magazzini centrali, 18 piattaforme regionali dirette, 370 mila mq di superficie coperta, 2.000 automezzi, molti dei quali di proprietà di piccoli padroncini con contratto di esclusiva con il gruppo alimentare, e 1 treno, 3 piattaforme di smistamento merci a livello nazionale e 14 centri regionali, 250 milioni di km percorsi ogni anno, 2.000 dipendenti, 1,9 milioni di tonnellate di merci, 2,5 milioni di consegne, 100 mila clienti serviti. Inoltre mentre l'incidenza dei prodotti Barilla sull'insieme dell'attività di Number One superava nel 1999 il 90%, i volumi gestiti per conto di altre imprese sono oggi più che triplicati e, di qui a due o tre anni, supereranno il 50% delle movimentazioni. I depositi Number One sono presenti a Bari, Bizzarro (CE), Catania, Caserta, Pieve Emanuele (MI), Vignate (MI), Parma, Pomezia, Prato, Treviso.



Lavori di costruzione dell'Alta Velocità presso la piattaforma distributiva della Number One a Parma

## ESTERNALIZZAZIONE ALLA MERZARIO (MELZO)

La politica industriale della Merzario ruota attorno al decentramento di tutte le sue attività produttive sia attraverso l'esternalizzazione che mediante la gestione per conto terzi della forza-lavoro, con appalti verso piccole aziende oppure utilizzando la legge 428 (cessione di ramo di azienda). Per quanto riguarda lo stabilimento di Melzo, per meglio capire il processo di ristrutturazione in corso, bisogna analizzare la situazione organizzativa prima del 1 gennaio 2003 e quello che è avvenuto dopo.

### Situazione occupazionale al Dicembre 2002

---

	<i>Impiegati</i>	<i>Operai</i>
		2 (meccanici)
		10 (al terminal)
		7 (magazzino)
<i>Totale</i>	<i>80</i>	<i>19</i>

### Situazione occupazionale al Gennaio 2003

---

	<i>Impiegati</i>	<i>Operai</i>
<i>Stabilimento Melzo</i>	20	
<i>Trasferiti stabilimento di Milano</i>	50	
<i>In pensione e dimissioni volontarie</i>		10

Inoltre alcuni lavoratori hanno dato le dimissioni dopo il pagamento di somme di denaro.

Alcuni impiegati ed operai sono stati assorbiti dalla INTERSERVICE srl con capitale sociale di 10.000 euro.

### Situazione occupazionale nella Interservice srl

---

	<i>Impiegati</i>	<i>Operai</i>
<i>Interservice Srl:</i>		
<i>Magazzinieri</i>		4
<i>Impiegati</i>	5	
<i>Quadri</i>	1	

In teoria ai lavoratori della nuova società "Interservice Srl" sono state fatte delle promesse, di cui i sindacati confederali si sono fatti carico, con la sigla di un accordo sindacale, in cui tutele e diritti rimangono quelli che avevano alla Merzario, mentre nella realtà dei fatti la manodopera si è ridotta a meno di 15 dipendenti e quindi, come prima conseguenza, ad essi non verrà applicato l'art. 18. L'Interservice si avvale saltuariamente di lavoratori di cooperative fra queste la più importante è la Cristal.



**Nella fotografia: luogo di stoccaggio dei containers dell'Intermodale Italia presso Melzo**



## **Proletarizzazione flessibilità precarietà sociale diffusa**

Il senso comune dei lavoratori considera un lavoratore “precario” come colui che è in cerca di una occupazione stabile. Lo si pensa collocato in occupazioni tra le più usuranti e meno qualificate, dove la capacità di sopportazione della fatica è motivata da schiacciante necessità economiche o da veri e propri ricatti giuridico-polizieschi: si pensi alla situazione di proletari da poco immigrati dal paese d’origine e facenti parte di comunità ancora poco strutturate sul territorio.

I cantieri edili, le cucine di alberghi e ristoranti, i campi di raccolta, le cooperative di facchinaggio sono le dure scuole di apprendistato per questi lavoratori. Talvolta si considera il lavoratore precario come colui che cerca soltanto una integrazione del reddito, magari ancora studente-lavoratore e alloggiante, quasi trentenne, nel caldo tepore delle mura familiari, oppure in quella galassia della condizione salariata al femminile in cui una occupazione part-time, in ritenuta d’acconto, al nero, nasconde una situazione di doppio lavoro, tra le mura domestiche, la cura dei figli o di un genitore a carico e le attività effettivamente remunerate.

Con l’introduzione di tipologie contrattuali a termine ed il loro uso ed abuso da parte delle aziende, anche nella fabbrica, cuore del sistema produttivo, la precarizzazione della forza-lavoro è diventato un fatto compiuto.

L’introduzione di questi contratti non è solo in funzione della dilatazione dei tempi di selezione dell’organico, cioè quel lungo purgatorio prima di essere assunti, ma è altresì utilissima anche per i padroni in relazione ai picchi di produzione e alle differenti stagionalità.

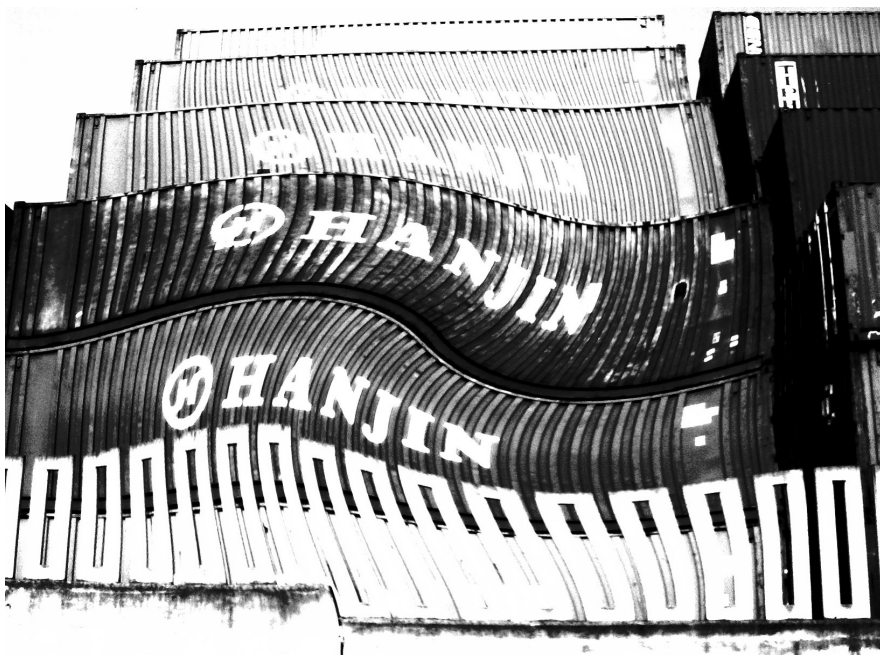
In questi ultimi anni, vari fattori hanno determinato un contesto di difficile controllo da parte operaia delle assunzioni, del rapporto organico-produttività, dell’orario e del costo del lavoro: le modificazioni del mercato del lavoro, portate avanti neo-corporativamente da sindacato, padroni e dai governi succedutesi in questi anni; gli ultimi rinnovi contrattuali, che non danno a livello giuridico-vertenziale nemmeno uno straccio di appiglio a cui agganciarsi per l’assunzione in pianta stabile; tutta quella serie di norme che rendono ancora più flessibile ed individualizzato l’orario di lavoro – si pensi alla *banca ore* ed alla individualizzazione degli straordinari.

La proletarizzazione di crescenti fasce di forza lavoro autoctone riguarda sia una

porzione di lavoratori scolarizzata – che vede l'allargarsi della forbice tra aspettative professionali, in termini di reddito e di collocazione sociale e la realtà di lavori alienanti, scarsamente retribuiti, solitamente precari e senza sbocchi visibili – e sia una fascia che ha abbandonato precocemente gli studi, entrando nel mondo del lavoro in età scolare spesso attraverso l'immigrazione, soggetta al cosiddetto "analfabetismo di ritorno" e all'impossibilità di un canale di sintesi tra lavoro manuale e lavoro intellettuale.

Così mentre le prime conoscono progressivamente la precarizzazione, la dequalificazione e la sotto-retribuzione delle proprie mansioni solitamente nei servizi, avvicinandosi ai gradini più bassi della stratificazione socio-professionale del proprio ambito lavorativo – come avviene per alcune figure inter-medie della cooperazione sociale, operatori dei call centers, lavoratori dei trasporti urbani, e addetti al settore della comunicazione ecc –, le seconde, vivono il medesimo processo solitamente nel settore artigianale, commerciale e manifatturiero, come nei servizi all'impresa.

La *precarietà sociale diffusa* è un territorio di frontiera, una *no man's land* in cui si incontrano giovani, e meno giovani, precari, lavoratori soggetti a procedimenti di mobilità e cassa integrazione, al licenziamento, le fasce meno tutelate del proletariato femminile tra precarietà nei servizi e lavoro domestico e naturalmente la forza-lavoro multinazionale arrivata nel breve e medio periodo in Italia.



## **NOTE SULLA PRECARIETÀ DEL LAVORO SUL NOSTRO TERRITORIO**

L'utilizzo del lavoro precario cresce negli anni 90 in tutti i paesi europei.

Le forme di lavoro utilizzate sono molto diverse: in Spagna e Finlandia soprattutto lavoro a termine, nei paesi scandinavi, Olanda e Gran Bretagna in particolar modo il part-time.

In Italia a fine 2000 l'8,2% dei lavoratori ha un lavoro part-time e il 9.8% rappresenta i lavoratori a termine. In Lombardia la diffusione dei contratti precari rispetto alle altre aree del paese è la più ampia; il grado di diffusione più elevato si riscontra nel lavoro interinale e nei contratti di collaborazione.

L'occupazione interinale rappresenta nella Regione, la percentuale più alta nel rapporto tra le forme precarie a livello nazionale: nel 2000 sono stati 57 mila i contratti interinali in regione. La figura del lavoratore interinale che sembra prevalere è quella di sesso maschile (2/3 uomini e 1/3 donne) con titolo di studio medio-alto e che considera il lavoro interinale come opportunità di accesso e di primo inserimento o come una fase di reinserimento.

La domanda proviene in larga misura dall'industria e da settori caratterizzati dal basso tasso di occupazione femminile. La qualifica maggiormente richiesta è quella di operaio, soprattutto laddove è diffuso il settore terziario e la professione tecnico-impiegatizia.

In Lombardia la diffusione dei contratti non standard si presenta con anticipo rispetto alle altre aree del Paese ed è più ampia. In particolare la Lombardia presenta un grado di diffusione elevato sia del lavoro interinale che dei contratti di collaborazione. Si riscontra invece una minore incidenza dei rapporti di lavoro a termine rispetto alle altre aree del paese, con una prevalenza di contratti di inserimento (come i contratti di formazione e lavoro) che hanno un elevato tasso di trasformazione in occupazione permanente. Si evidenzia, infine, una lieve maggiore diffusione del lavoro part-time. Il part-time riguarda in prevalenza il segmento femminile dell'occupazione ed è caratterizzato da più elevati tassi di trasformazione tra full-time e part-time. Notevole è l'utilizzo di lavoro a termine e stagionale nella nostra zona risulta particolarmente diffuso nei settori della grande distribuzione e alimentare.

### **Peso della Lombardia sull'occupazione italiana nel 1999 (in migliaia)**

<i>Tipologia di lavoro</i>	<i>Italia</i>	<i>Lombardia</i>	<i>%</i>
Occupazione totale	20.691,60	3.832,60	18,5
Occupazione dipendente	14.823,00	2.835,10	19,1
Part-time	1.635,80	326,2	19,9
Temporanea complessiva	1.410,40	170,2	12,1
Temporanea interinale	194,8	56,8	29,2
Collaborazioni	1.685,90	387,7	23,0

(Fonte: elaborazioni Irs su Istat, Forze di Lavoro, medie annue; Confinterim; Inps, Archivio speciale Fondo 13%)

## **INDAGINE CAMERA DI COMMERCIO SULLA ZONA NORD-EST**

Cresce l'economia nella direttrice est (comprendente i comprensori di Melzo e Cassano).

Questo quanto evidenziato dall'indagine "Mercurio" della Camera di Commercio che esamina la dinamica delle variabili economiche principali (crescita imprenditoriale, fallimenti, mercato del lavoro) nelle diverse aree provinciali. Nell'ultimo rilevamento, le imprese iscritte in Martesana erano 20.349, il 2,1% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare Melzo (14.356 imprese +2,1%) e Cassano d'Adda 5.993 imprese, +2,2%).

In sviluppo il settore della ricerca (+6,5%), l'industria alimentare (+6,5%), l'informatica (+4,8%), l'intermediazione finanziaria (+4,1%), l'edilizia (+4,1%), l'immobiliare (+3,3%); mentre in flessione il settore chimico (-3,8%) e l'industria del legno (-0,6%). Per la realizzare la graduatoria sono stati utilizzati come indicatori di crescita economica l'indice di natalità delle imprese, il numero di fallimenti e gli iscritti alle liste di fallimento. Fra le 7 zone in cui è suddivisa la provincia di Milano, la nostra è la seconda per la natalità con 74 nuove aziende e la seconda in termini di occupazione con un incremento del 9% in riferimento all'anno precedente.

Da questa breve sintesi, sembrerebbe che la nostra zona attraversi uno stato di salute ottimale, sia per quanto riguarda lo sviluppo di nuove imprese che per lo stato occupazionale. Risultano in pieno sviluppo le aree artigianali, indotto per le piccole e medie imprese, così come il settore dei servizi e della new-economy, concentrata per lo più nella zona di Villa Fiorita.

Tuttavia pensiamo che siano i settori della grande distribuzione e della logistica, legati alle trasformazioni del territorio, quelli che avranno un maggiore sviluppo.



**Limite-Pioltello, polo chimico dismesso.**

## LAVORO INTERINALE

Il lavoro interinale è stato introdotto in Italia nel 1994, durante il governo Prodi, col famoso Pacchetto Treu, contenente le prime forme di flessibilità realizzate con il consenso unanime del sindacato confederale.

L'intera riforma venne supportata da una logica tesa a giustificare queste forme di flessibilità, ritenute indispensabili per rilanciare l'occupazione.

Il pacchetto Treu divenne così il vero precursore per le successive norme che hanno ampliato le forme di precarizzazione del rapporto di lavoro.

I sindacati confederali e i partiti del centro-sinistra hanno creato proprie agenzie di sfruttamento e parallelamente hanno dato vita ad associazioni con lo scopo di tutelare i diritti dei lavoratori cosiddetti atipici.

Quindi: prima sindacato, poi gestore di manovalanza e proprietario di società, poi ancora tutore dei diritti... Strano modo di esser sindacato!

L'Associazione NIDIL e la Società Obiettivo Lavoro sono solo alcuni esempi di come si è strutturata la CGIL.

Nel testo originale della legge, successivamente modificato, era scritto: *"Il rapporto di contratto interinale risulta vietato per le qualifiche di esiguo contenuto professionale individuate dai CCNL applicati dalle imprese utilizzatrici"*.

I paletti legislativi, che inizialmente limitavano l'intermediazione di manodopera, sono stati progressivamente smantellati, cosicché il lavoro interinale è diventato il passaggio obbligato per l'ingresso nel mercato del lavoro di sempre più ampie fasce di proletariato.

Ad 8 anni dalla sua approvazione, si può constatare come il lavoro interinale sia una riedizione in chiave moderna del vecchio caporalato.

Le recenti indagini, condotte nella zona nord-est di Milano, dimostrano come mediamente le percentuali di lavoratori avviati con agenzie interinali si attestino su percentuali comprese tra il 15% e il 20%, con contratti che riguardano in prevalenza lavoratori maschi (60%).

Si nota come l'età di assunzione sia compresa tra i 21-25 anni, calando progressivamente nella fascia tra i 26-30, ridimensionandosi notevolmente nella fascia tra i 31-40, per scomparire tra i 41-50.

I lavoratori nella fascia compresa tra i 21-25 sono i più ricercati e svolgono, nella maggior parte dei casi, mansioni senza alcuna qualifica (Melzo 52% e Cassano 61,4%). Risultando irrisorie le presenze di assunzione in settori ad alta specializzazione.

La durata media dei contratti non supera i 35 giorni.

Nella realtà questa presunta opportunità occupazionale fornita dalle agenzie interinali (38 quelle censite nella zona presa in esame) si sono sostituite alle cooperative, e più o meno legali, imponendo una maggiore flessibilità e precarietà.

Sul nostro territorio la presenza delle agenzie interinali è maggiormente diffusa nella zona tra Cernusco S/N e Melzo, che sono centrali nella gestione complessiva dei lavoratori su tutto il territorio.

I settori in cui trova maggiore diffusione la forma di lavoro interinale sono la grande distribuzione, l'industria, i call center, i servizi, la logistica.

Queste le più diffuse agenzie interinali presenti in zona:

**Adecco:** Cernusco sul Naviglio (produzione), Cernusco sul Naviglio (impiegati), Segrate, Pioltello, Melzo, Gorgonzola, Gessate

**Generale Industrielle:** Cernusco sul Naviglio

**Job:** Trezzo sull'Adda

**Manpower:** Cologno Monzese, Pioltello, Gessate, Cernusco sul Naviglio, Gorgonzola, Trezzo sull'Adda

**Obiettivo lavoro:** Cernusco, Gorgonzola, Trezzo sull'Adda

**Open job:** Cernusco sul Naviglio

**Randstad:** Cernusco sul Naviglio, Melzo

**Start:** Cernusco sul Naviglio, Busnago

**Vedior:** Melzo



## **I CENTRI LAVORO**

L'obiettivo della Confindustria in Italia, in questa fase politico-economica, è quello di riscrivere le regole del mercato del lavoro ed ha come conseguenza la cancellazione delle rigidità dei flussi di entrata ed uscita della manodopera dal ciclo produttivo. I centri lavoro sono dunque parte integrante del processo di generale smantellamento dei diritti dei lavoratori.

Essi, nei fatti, mettono in discussione il concetto di "ufficio di collocamento pubblico", così come era stato concepito all'interno della carta dei diritti e delle tutele e dello stesso Statuto dei Lavoratori.

All'interno di questo contesto, i CL assumono grande importanza perché sono un aspetto rilevante di un percorso che va al di là degli schieramenti politici (i CL sono stati istituiti dal centro sinistra) e che ha il suo culmine nella legge 848, cioè nel raggiungimento della liberalizzazione non solo dei licenziamenti, ma anche delle assunzioni. In definitiva, le aziende possono avere la facoltà di scegliere la propria manodopera in base alle esigenze produttive e di mercato.

Se seguiamo questo percorso ci accorgiamo di come questi centri, spacciati come organismi a sostegno del collocamento pubblico e delle politiche occupazionali, vanno da subito a ritagliarsi uno spazio all'interno dell'ambito in cui operano le agenzie interinali, in quella zona d'ombra in cui le regole non esistono, in cui il lavoratore è semplice merce.

Quindi non più il vincolo della trasparenza, delle graduatorie, della chiamata nominativa, tutte regole che devono rispettare gli Uffici di Collocamento Pubblico ma delle vere e proprie selezioni di lavoratori, fatte altresì da personale non specializzato, che di fatto devono rispondere ai bisogni dell'azienda.

Con la legge delega 848, passata il 5 febbraio 2003 al vaglio del senato, le modalità della fornitura di manodopera subiscono una sterzata verso la gestione privatistica degli Uffici di Collocamento; nella sostanza il ruolo dei CL diventa secondario rispetto alla prospettiva di liberalizzazione futura dell'accesso al lavoro.

La riforma dell'Ufficio di Collocamento Pubblico assume grande rilevanza all'interno del quadro generale del mondo del lavoro. Esso funzionerà nel concreto come le agenzie interinali in piena collaborazione con quest'ultime e in un contesto di continua trasformazione in cui l'intermediazione tra domanda e offerta viene estesa ai consulenti del lavoro e dell'università.

In questo processo di continua trasformazione, i CL cercheranno di rafforzare il loro potere nella gestione dei soldi pubblici per i "corsi sulla formazione professionale".

Un quadro fosco di cui sono responsabili, in uguale misura, con la loro politica filo padronale, i governi di centro-sinistra e il centro-destra, in una logica tutta interna al capitale, per un mercato senza regole, per una manodopera flessibile non solo negli orari e nei salari ma anche nella libertà di assumere e licenziare.

Nel novembre del 1997 viene costituita l'associazione Centro Lavoro Est Milano. La proposta costitutiva è stata promossa dalla Provincia di Milano e ha trovato da subito come aderenti, e quindi soci, alcuni comuni della nostra zona: le associazioni di categoria (C.N.S., A.P.I., Unione Commercio) e i sindacati CGIL, CISL e UIL.

I Centri Lavoro rientrano nella logica della politica attiva del lavoro e il loro intervento persegue due obiettivi fondamentali:

- 1. Intervento sul versante dell'offerta con informazione, orientamento, consulenza alle persone in cerca di occupazione.*
- 2. Intervento sul versante della domanda con sostegno all'incontro domanda/offerta, mediazione, preselezione, analisi dei fabbisogni professionali, consulenza sulla legislazione.*

I Centri Lavoro sono diretti ai disoccupati di breve, media e lunga durata, agli iscritti alle liste di mobilità e ai cassaintegrati. I servizi forniti dagli sportelli dislocati nei vari comuni aderenti sono:

- a) Registrazione dell'utente*
- b) Informazione in merito a sbocchi professionali*
- c) Legislazione del lavoro*
- d) Tipologie contrattuali*
- e) Appuntamenti per interviste individuali con ricostruzione del bagaglio scolastico, professionale ed orientamento sul mercato locale*
- f) Inserimento in banca dati*

Sono 16 i comuni sul nostro territorio che ad oggi hanno aderito alla struttura dei Centri Lavoro.

Il nostro è il *Distretto 14* ed è costituito da Basiano, Busnago, Bussero, Carugate, Cassina d/P, Gorgonzola, Inzago, Masate, Pessano c/B, Pioltello, Pozzuolo M.na, Trezzano s/N, Trezzo s/A, Vignate. Sede centrale: Melzo-Trucazzano.

Dal gennaio 1999 a giugno 2000 sono stati inseriti nella banca dati 6099 curriculum e 3853 sono stati i colloqui eseguiti all'interno delle strutture dislocate nei vari comuni.

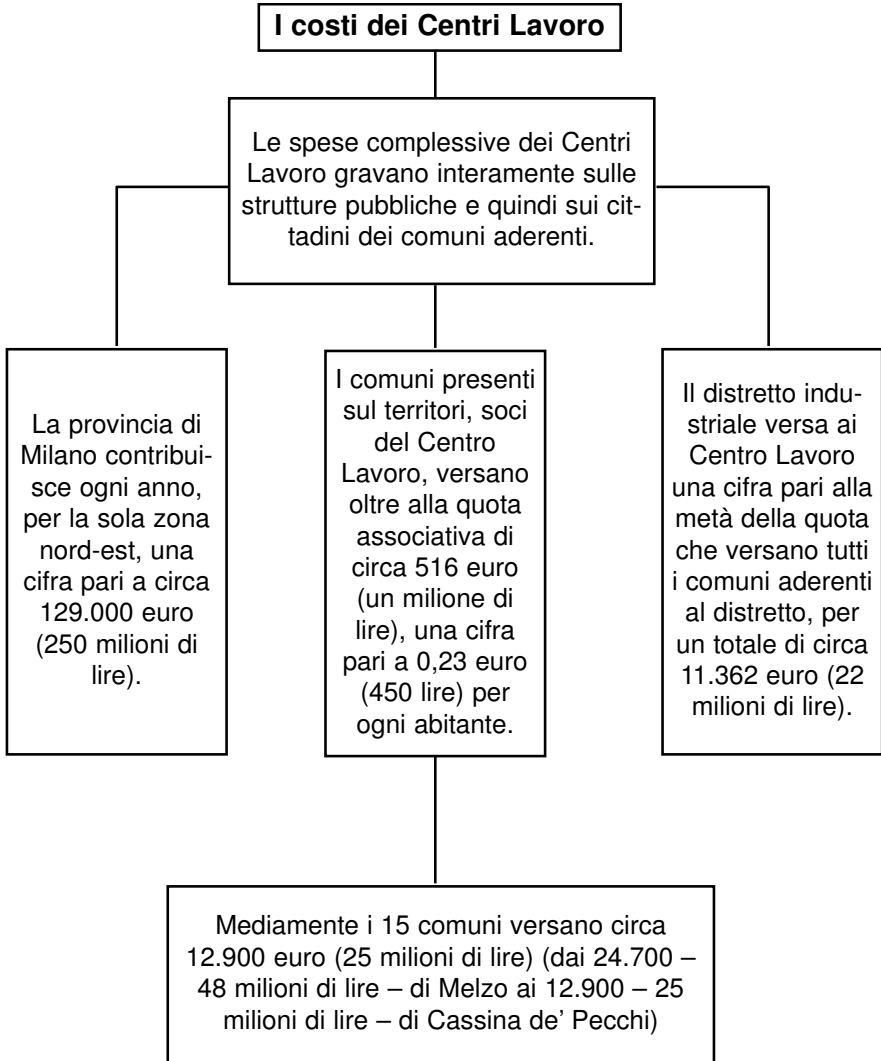
Ad oggi risultano avviati 228 lavoratori con contratti in maggioranza precari.

Le ditte che hanno contattato il Centro Lavoro sono state 379.

Un risultato veramente mediocre e fallimentare per i numeri complessivi e per la natura stessa del lavoro offerto.

Le sole agenzie interinali sullo stesso territorio offrono in una sola settimana più di 300 profili professionali, ovviamente alle stesse condizioni precarie proposte dai Centri Lavoro.





In aggiunta a questi costi contribuiscono offrendo anche sedi all'interno del comune (o strutture al di fuori degli spazi comunali). In questi casi le spese di affitto, riscaldamento, elettricità, ecc., sono a totale carico del comune.

L'analisi sopra descritta è stata compiuta nel 2000 ed è il frutto di un'inchiesta svolta su tutto il territorio, con interviste ad operatori degli sportelli e a giovani che a tali strutture si sono rivolti.

Ad oggi i CL, utilizzando fondi stanziati dalla Provincia, dalla Regione e dal Fondo Sociale Europeo, svolgono un ruolo unicamente di incontro con disoccupati e lavoratori di aziende in crisi, prospettando possibili corsi di reinserimento.

Questi, in estrema sintesi, sono i servizi che pubblicizzano:

- fruibilità gratuita del servizio;
- un sito internet di risorse professionali operai/impiegati immediatamente disponibili: <http://www.centrilavoro.it/Sisas>;
- la selezione da parte delle aziende dei curriculum degli ex lavoratori SISAS in mobilità;
- assunzione a tempo indeterminato o determinato di lavoratori in mobilità mediante benefici ed incentivi in favore dei datori di lavoro;

*Progetto realizzato dal Centro Lavoro Est Milano  
In collaborazione con il Comune di Pioltello e finanziato dalla  
Provincia di Milano e dalla Regione Lombardia*

Si noti come si propone anche assunzioni a tempo determinato.

Ricordiamo che gli ex lavoratori della SISAS sono in gran parte in età avanzata e padri di famiglia.

Oggi i CL sono completamente superati dalle nuove forme occupazionali contenute nel libro bianco, la cosiddetta Riforma Biagi (lavoro staff in leasing, a chiamata, a progetto, ecc) e uffici di collocamento privato.

Ai CL resta quindi il compito di rimotivare, offrendo una qualche sporadica possibilità di occupazione... a chi dal mondo del lavoro è stato espulso o ad oggi non ha trovato ancora occupazione.

## **I CENTRI LAVORO: UN SERVIZIO FALLIMENTARE**

Alcune considerazioni:

- Non esistono depliant od informazioni consultabili liberamente volti a favorire la conoscenza delle norme/leggi che regolano le tipologie di contratti di lavoro.
- Il servizio esclude completamente i lavoratori immigrati; le poche informazioni sono in unica lingua italiana.
- Il rapporto soldi/investimenti sul lavoro evidenzia la non economicità dell'operazione.
- Non esiste alcuna trasparenza sull'uso dei dati raccolti dai singoli lavoratori da parte dei Centri Lavoro.
- Nessun controllo da parte degli enti pubblici finanziatori sulle operazioni di selezione, inserimento, rispetto delle norme contrattuali delle aziende e uso dei dati raccolti.
- Nessuna chiarezza sul ruolo dello "psicologo" che conduce i colloqui. In alcune strutture vengono inserite liste di lavoratori "incollocabili" (lavoratori over 40 e giovani che risultano poco flessibili allo schiavismo del lavoro precario offerto).
- Nessuna informazione sui vari corsi d'aggiornamento professionale, finanziati a livello regionale/europeo, sostenuti dai lavoratori presso strutture pubbliche o di privato/sociale. Quali indirizzi, percorsi, strategie perseguiti? E con quali risultati?
- Quale è il vero ruolo del sindacato confederale all'interno di queste strutture, poiché le stesse sono rivolte a svolgere unicamente un servizio padronale?
- Quale è il vero ruolo dei singoli comuni che aderiscono facendo contribuire direttamente i cittadini per un servizio dai risultati fallimentari e dannosi per gli stessi lavoratori e cittadini che mantengono economicamente queste strutture?

Di seguito alcune nostre proposte, volte a contenere complessivamente la precarietà nella zona e a dare un senso ai CL.

Le proposte nascono dall'analisi del risultato scadente e non svolto dai CL e dal confronto col funzionamento delle medesime strutture presenti in Francia e Germania.

- a) Riteniamo utile e opportuno trasformare radicalmente queste strutture, finanziate interamente da noi lavoratori precari e disoccupati, in un servizio d'utilità sociale volto a contrastare la precarietà della nostra stessa esistenza.
- b) Realizzare e fornire all'interno dei Centri Lavoro, materiale informativo sulle tipologie di contratti di lavoro, mettendo in evidenza i diritti. Questi depliant devono essere scritti in più lingue, vista la presenza di un gran numero di lavoratori immigrati, oggi manodopera al nero di cooperative e singoli padroncini.
- c) Una struttura pubblica deve mostrare un minimo di sensibilità per i problemi degli immigrati, avviando per questi ultimi un'attività informativa e di consulenza specifica sui diritti e le migliori possibilità di inserimento lavorativo e sociale.

- d) Attivare corsi informativi in materia di sicurezza sul lavoro.
- e) Istituire un'attività di supporto e consulenza ai disoccupati intenzionati ad avviare iniziative a livello culturale e artigianale, con l'utilizzo dei fondi comunitari, statali e regionali.
- f) Introdurre regole volte a garantire la trasparenza e imparzialità nella gestione dei lavoratori inseriti nella banca dati. Tali criteri devono tener conto della situazione sociale e familiare, nonché del titolo di studio e professionale e delle esperienze passate.

Altre proposte:

- g) Eliminare nella fase d'iscrizione del lavoratore ogni riferimento alla disponibilità dello stesso a forme di flessibilità contrattuale. Si permetterebbe così di evitare la creazione di una doppia banca dati: quella dei "superflessibili" e quella degli "incollocabili".
- h) Divieto assoluto per i singoli CL di fornire forza lavoro alle agenzie interinali e alle cooperative.
- i) Obbligo, per le aziende che rivolgono ai CL, di presentare una dichiarazione, consultabile dal lavoratore, sulle attività che svolge, numero dei dipendenti occupati, tipologie contrattuali, eventuali sanzioni da parte dell'Ispettorato del Lavoro, licenziamenti (motivati) effettuati nell'arco degli ultimi 24 mesi e assunzioni a tempo indeterminato effettuate negli ultimi 24 mesi.
- l) Presenza, presso il CL di un esperto in tematiche di legislazione del lavoro, al quale ogni lavoratore può rivolgersi per chiarimenti sugli aspetti giuridici dei diversi contratti di lavoro.
- m) Introdurre dei vincoli di assunzione a tempo indeterminato, tramite le strutture dei CL di riferimento, per le aziende che richiedono concessioni per nuovi insediamenti produttivi al comune competente.
- n) Definire tempi e modalità nel rispetto dei quali i CL relazionano ai comuni sull'andamento della struttura, con riferimento ai risultati in termini di: occupazione creata, tipologie contrattuali, numero di lavoratori inseriti in banca dati, età e precedente occupazione.



## COOPERATIVE

Discorso a parte meritano le cooperative, sempre più diffuse sul nostro territorio.

Vera e proprie fonti di sfruttamento, le cooperative assolvono principalmente alle strategie padronali di esternalizzazione della forza lavoro.

Capillarmente distribuite sul territorio, costituiscono una fitta rete di capolarato legalizzato e servono come centri di reclutamento per lo più di manovalanza immigrata. Soddisfano il fabbisogno di tutti i settori ma in prevalenza quello edile e della logistica, serre e agricoltura, pulizia, ecc.

Troppo spesso sono questi lavoratori, poco pagati e super sfruttati, ad esser vittime di tragici incidenti dovuti alla mancanza di tutele e di sicurezza.

**MERZARIO Cooperative:** la Merzario ha così distribuito il lavoro e quindi tutte le funzioni operative che prima svolgeva con personale proprio:

- spedizioni per via terra (paesi europei) in mano alla Overland, quest'ultima si rivolge alle cooperative per la manodopera;
- spedizioni via aerea, mare (paesi intercontinentali), per conto terzi, il tutto gestito dall'Interservice s.r.l., quest'ultima ha come referente principale la Cooperativa Cristall.

**Cooperativa CRISTALL:** quando la gestione avveniva direttamente, le cooperative fornivano solo manodopera di facchinaggio (carico e scarico a mano), le altre funzioni del ciclo produttivo erano in mano alla Merzario che aveva lavoratori assunti a tempo indeterminato con funzioni di mulettisti e addetti al controllo merci. Nella situazione odierna l'Interservice si serve della Cristall per gestire l'intero fabbisogno manodopera, che è stata ridimensionata, in quanto ogni lavoratore svolge tutte le mansioni richieste (facchinaggio, spuntatore, mulettista).

La Merzario per appaltare la forza lavoro ha fatto le seguenti operazioni:

- ha dato il lavoro (impiegatizio e manovalanza) all'Interservice;
- per tutte le operazioni del ciclo produttivo complessivo, l'Interservice si serve della manodopera assorbita dalla Merzario e di quella delle cooperative, di cui la principale è la Cristall;
- la Cristall ha sede a Milano ed ha alle sue dipendenze circa 300 lavoratori.

I lavoratori impiegati dalla Cristall nello stabilimento Merzario di Melzo sono dai 13 ai 15 dipendenti. In alcuni periodi in cui c'è un incremento del lavoro e/o quando l'Interservice lo richiede (per assenze, ferie o malattia dei suoi dipendenti), la Cristall stessa affida lo svolgimento delle operazioni lavorative ad altre cooperative consorziate (la principale tra queste è la Mercedes).

I lavoratori della Cristall hanno un contratto di *socio-cooperativa* e si compone sinteticamente dei seguenti punti:

1. 8 ore di lavoro e straordinari (1 ora al giorno per lavoratore in media);
2. quando un lavoratore viene assunto, deve rispondere ad un questionario nel quale è richiesta la disponibilità allo straordinario ed al lavoro fuori zona;
3. paga oraria circa 6 euro, straordinario circa 7,5 euro;
4. i lavoratori sono assunti direttamente tramite colloquio;
5. le festività (nazionali e patrono) non vengono pagate;
6. le ferie non sono pagate;
7. non esiste sindacato;
8. mobilità del personale (in caso di necessità Milano e provincia) .

Inoltre va ricordato che la Merzario, attraverso la cessione di ramo d'azienda, ha ceduto alla SO.GE.MAR (società marittima) il lavoro complessivo di movimentazione container via terra e ferroviario.

**La Ferrero:** la Ferrero, famosa per i suoi noti prodotti come la Nutella, Ovetto Kinder, Tic Tac, Pinguì, ecc, nasce ad Alba.

Presente nei 5 continenti, nel 2001 ha conseguito un incremento di fatturato del +4,8%. Con 29 società operative e 15 stabilimenti sparsi nel mondo, rappresenta oggi una delle più grandi multinazionali nel settore dolciario e quarto network mondiale del cioccolato.

In Italia è presente con 4 stabilimenti per un totale di circa 6.000 lavoratori: ad Alba, Pozzuolo M.na (le linee fredde) e a S.Angelo dei Lombardi e Balvano (le linee calde). In Europa e nel mondo è presente: in Francia (Villes Ecalles), Belgio (Arlon), Irlanda (Cork), Germania (Allendorf), Argentina (Los Cardales), Brasile (Podo De Caldeas), Ecuador (Tumbaco), Usa (Somereest), Australia (Lithgow), Puerto Rico (Caguas). Complessivamente i lavoratori del gruppo a livello mondiale sono circa 14.000.

E' quindi una multinazionale ma con una gestione familiare che controlla personalmente sia l'assetto produttivo che quello azionario. La "stanza dei bottoni" è in Belgio, dove ha sede la holding che controlla e coordina l'intero gruppo.

Sponsor ufficiale dei maggiori avvenimenti sportivi di carattere nazionale e internazionale, come molte società del settore alimentare, punta molto sull'immagine.

Le campagne pubblicitarie sono rivolte alla famiglia tipo, con bambini felici e allegri che aspettano con ansia il momento della merendina con i mille regalini.

Ma la realtà chiusa nei cancelli degli stabilimenti è tutt'altro che allegra e festosa.

A Pozzuolo Martesana, il gruppo Ferrero, ha avuto da sempre un ruolo importante anche nelle scelte di politica amministrativa e di gestione dell'intero territorio, forte del suo contributo nel dare occupazione, che in questi ultimi anni si è concretizzata unicamente nel lavoro stagionale e nei contratti precari e flessibili su tre turni.

Assenti da sempre sulla applicazione della 626, fino al 2000, nei reparti dello stabilimento di Pozzuolo Martesana, le lavoratrici/ori si alternavano in linea sedendosi su sedie di legno risalenti agli anni '50. Alto è il numero degli infortuni che si susseguo-

no spesso, abilmente mascherati dai capi reparto.

Moderna società mondiale, all'avanguardia nel prodotto e nei messaggi pubblicitari ma vecchia e retrograda nell'organizzazione del lavoro e nei confronti con i lavoratori.

Le nostre iniziative, svolte davanti ai cancelli, sono state oggetto di intervento da parte delle forze dell'ordine, chiamate tempestivamente dalla dirigenza aziendale.

Tra le ultime, e ben più gravi mancanze da parte del gruppo Ferrero a Pozzuolo M.na, è l'impegno preso fin dal 24 marzo del 1994, dove, per voce del suo Amministratore legale, Sig. Severino Chiesa, domandava se fosse corretto che il Comune volesse tutelare gli edifici residenziali esistenti, anche se occupati da un numero di abitanti non molto elevato, tuttavia è doveroso far presente che l'ampliamento dello stabilimento, come previsto dalla Società Ferrero, prevede la creazione di nuovi e permanenti 190 posti di lavoro.

Si trattava di una richiesta di variante con procedura urgente al piano regolatore generale, ritenendo proficuo trasformare ben 55.000 mq di zona agricola in zona industriale produttiva.

Ma dove sono finiti i nuovi e permanenti 190 posti di lavoro fissi e permanenti?

Ad oggi soltanto lavoro precario e stagionale, sfruttando la maggiore ricattabilità dei lavoratori più giovani.

### **Livelli occupazionali nello stabilimento Ferrero di Pozzuolo Martesana**

<b>Periodo</b>	<b>Occupati</b>
Marzo 1994	585
Gennaio 2000	536

Le recenti interviste fatte fuori dallo stabilimento ai giovani precari, tracciano uno spaccato di disillusione rispetto alla prospettiva di una vera e propria occupazione.

Emerge spesso la rassegnazione, in particolar modo le ragazze sopra i 30 anni e con famiglia, le quali non riescono a trovare altro che lavori stagionali, con turni anche notturni e vivono nella speranza dell'assunzione da parte della Ferrero. Tra lavori stagionali e lavori a tempo determinato possono passare anche più di 6-8 anni per un tale miracolo che, oltretutto, sembra allontanarsi sempre di più: recentemente il sindacato confederale ha siglato un contratto nazionale introducendo la forma di assunzione job Shering. La CGIL, che si era dichiarata contraria a questa forma di assunzione, prevista nel libro bianco, ora si vede firmataria in Ferrero.

Questa forma contrattuale suddivide un posto di lavoro in due o più persone che si alternano. In pratica la Ferrero otterrà degli sgravi per queste forme di assunzioni e i lavoratori non solo saranno precari nelle forme e nei salari ma dovranno anche garantire sempre la loro presenza in azienda, sostituendosi di fatto al responsabile organizzativo gestionale. Inoltre, non bisogna dimenticare che, mediamente, in aziende come la Ferrero, su un totale di circa 600 lavoratori si toccano percentuali di contratti stagionali pari a più di 150 lavoratori ogni anno.

Nel corso degli ultimi anni, nonostante il gruppo Ferrero si sia ingrandito sul territorio, non un solo posto di lavoro che abbia la dignità di chiamarsi tale è stato ottenuto. Le forme occupazionali sono sempre più precarie.

Nella nostra zona, il lavoro stagionale risulta particolarmente diffuso nel settore alimentare, nella grande distribuzione e nei servizi

Si rivolge a giovani studenti e per loro rappresenta un'opportunità di guadagno per scuola e vacanze ma oltre ad una certa età, e in particolar modo per le donne, rappresenta una delle poche occasioni lavorative presenti sul territorio.

### **INTERVISTE, FERRERO - AGOSTO 2002**

Lavoratori Ferrero in uscita dal primo turno di lavoro.

Quasi tutti i lavoratori che abbiamo intervistato nel mese di agosto, sono stagionali o comunque assunti con contratti a tempo determinato, la maggioranza spera di essere assunta ma non ha alcun genere di garanzia o promessa da parte dell'azienda.

**Lavoratore di 21 anni studente stagionale:** lavoro qui da una settimana, finisco il 5 ottobre, sono entrato tramite mio zio che lavora da tempo in Ferrero e mi ha detto che la paga è abbastanza buona.

Ho scelto di lavorare come stagionale perché per ora mi va bene così e sono alla prima esperienza lavorativa, non spero di esser assunto definitivamente e nel prossimo futuro troverò qualcosa di inerente al mio studio.

**Lavoratore a tempo indeterminato:** io lavoro dal '97 in Ferrero, prima come stagionale, poi ho fatto settimane a casa e poi sono stato assunto con contratto di formazione. La mia ragazza dopo 3 anni è diventata fissa, ma per 3 anni è stata stagionale con contratti continui. Penso che ragionino in base ai numeri e alle necessità che hanno e i soldi che dispongono, quindi si fanno dei bei calcoli e quando c'è da rimettere, ci rimettiamo noi.

Generalmente come stagionali si arriva ad esser anche più di 100 lavoratori su 3 turni. In questo periodo estivo, sono quasi tutti stagionali.

**Lavoratrice di 35 anni stagionale:** lavoro come stagionale da circa 2 anni, è stata l'unica forma contrattuale che mi hanno proposto, spero che andando in pensione alcuni lavoratori si crei qualche buco, ma qui non promette nulla di buono.

Ho lavorato in altri posti certo ma la situazione non cambia, e comunque sempre in nero. In 15 anni ho solo due anni di contributi versati.



## **MULTISALE E CENTRI COMMERCIALI**

Si chiamano *multiplex*, sembrano astronavi e stanno invadendo l'Italia.

Megacinema importati dagli USA, costruiti in periferia o nell'hinterland delle grandi città, dove i film sono l'esca per i clienti ma quello che più conta è il contorno: centri commerciali, negozi, bowling e palestre.

Nel 1988 i multiplex in Italia erano 8 (23 erano in fase di costruzione) ma ad oggi il Ministero dei Beni Culturali ha concesso decine e decine di licenze.

Nell'affare si sono buttati imprenditori locali e grandi gruppi multinazionali tra cui Warner Village cinemas, United Cinemas International, Kinopolis Cecchi Gori, Medusa e Mediaport (società mista tra Istituto Luce e gestori privati).

L'Italia è un mercato che fa gola, con i suoi 120 milioni di presenze al botteghino rappresenta il quarto mercato europeo dopo la Francia, l'Inghilterra e la Germania.

Al Cinema come al Supermarket, anche da noi nell'hinterland si moltiplicano i multiplex e, dopo Melzo e Pioltello, si unisce ora Vimercate con le sue 16 nuove sale.

A breve, nella provincia di Milano, sorgeranno nuove multisale, poste ad una distanza fra loro non superiore ai 20 km, raggiungendo così un numero vicino ai 109 schermi, dotati di più di 30.500 posti a sedere.

Nelle città spariscono le tradizionali sale ad uno schermo per essere sostituite da veri e propri monumenti dove non solo si vede il film di prima visione ma si mangia e si beve al pub o al ristorante, si fanno compere al centro commerciale e si parcheggiano i bimbi.

Le piazzette dei mega impianti diventano così i luoghi di ritrovo per i ragazzi ma non solo; impianti che però, troppo spesso, poco o nulla si inseriscono nell'arredo urbano complessivo, come nel caso di Kinopolis a Pioltello.

Può sembrar strano ma con l'incremento delle multisale non aumenta parallelamente il livello culturale offerto, anzi, è vero l'esatto contrario e troppo spesso ci si riduce ad aver come riferimento quelle poche sale cinematografiche presenti nella città di Milano, lasciandosi volentieri alle spalle decine di sale di quel mastodontico circuito di produzione a carattere strettamente commerciale.

Si richiede inizialmente una concessione per una multisala, utilizzando le agevolazioni economiche, stanziata a livello nazionale ed europeo, a sostegno della cultura e si trasforma tutto in una grande cittadella del facile consumo, aggirando ogni sorta di ostacolo per le concessioni commerciali di varia natura.

Spesso tali operazioni vengono sostenute da amministrazioni di centro-sinistra, che ritrovano nelle multisale un nuovo volano di "alto valore culturale" e viene sbandierata anche l'opportunità di nuovi posti di lavoro.

Sul piano occupazionale abbiamo riscontrato direttamente come anche le multisale offrano occupazione precaria e con alti livelli di sfruttamento, bassi salari e orari completamente imprevedibili e definiti giorno per giorno.

## **CENTRI COMMERCIALI**

Vere e proprie città clonate, con consumatori come abitanti, scenografie che ripropongono punti di incontro e aree di sosta, con finti giardinetti e piazze con fontane. Sparisce la nozione di giorno e notte, la luce artificiale simula giornate assolate, fresco d'estate e caldo d'inverno.

Questa è la nuova città clonata, dove ordine ed efficienza sono necessarie affinché la famiglia e i singoli consumatori non trasformino la gita in una caotica e inconcludente giornata.

I suoi sponsor sono spesso gli amministratori locali, sia di destra che di sinistra.

I centri commerciali sono utili a finanziare le casse dei comuni, danno pregio alla città e garantiscono occupazione tra le fasce giovanili, queste le motivazioni da loro sostenute.

Col tempo si è visto come i centri commerciali tendano a modificare la città stessa in cui si vive, eliminando le forme minime di socialità, con la completa chiusura di tanti negozi, creando così, in particolar modo per i più anziani, seri problemi per la semplice spesa dei beni di prima necessità.

Nel caso di Vignate, ad esempio, la stessa posta è stata trasferita nel centro commerciale, riducendo quella già presente nel paese ad una piccola succursale.

Nei centri commerciali si può trovare di tutto, dalle agenzie viaggi, alle sedi immobiliari, dal cinema alla farmacia, dalla posta agli sportelli comunali, dalle agenzie interinali ai pub, alla palestra.

Flessibilità e precariato sono il vero risultato della ricaduta occupazionale creata da spropositati centri commerciali, situati ovunque e a poco distanza l'uno dall'altro.

Spesso si fa uso di agenzie interinali o delle flessibilità contenute nei contratti di settore che promuovono stagionalità o addirittura week-end, part-time orizzontali e verticali, e vedono occupati non solo giovani studenti ma anche lavoratori in età avanzata che sono stati espulsi da altri settori.

In alcuni casi i nuovi assunti non hanno gli stessi diritti e gli stessi salari degli altri lavoratori più anziani, venendo così ad esser considerati, nei fatti, lavoratori di serie B; lo stesso buono-pranzo non viene loro riconosciuto.

In occasione della nuova rete di viabilità, anche le catene della grande distribuzione si spostano. E' il caso, ad esempio, di Esselunga di Pioltello che si è recentemente trasferita, spostandosi dalla strada Cassanese alla strada Padana.

Il magazzino di Esselunga resta ancora a Pioltello e vede la presenza di circa 6 cooperative con più di 600 lavoratori in prevalenza immigrati.

Recentemente alcuni lavoratori filippini, assunti da una delle cooperative che operano in appalto, avevano iniziato una lotta per affermare i propri diritti e le maggiorazioni salariali, organizzandosi in sindacato.

Dopo varie vittorie, passate anche attraverso le aule giudiziarie, i lavoratori che erano stati licenziati e che avevano vinto la causa per il reintegro, non sono potuti rientrare poiché, nel frattempo, la cooperativa era fallita, o meglio, il proprietario l'ha dismessa, costituendone in seguito una nuova intestata alla moglie.

Nella grande distribuzione, le organizzazioni sindacali sono presenti quasi ovunque ma per scelta, o perché costrette, quasi sempre subiscono il ricatto occupazionale e ricorrono così a forme di flessibilità e riduzioni salariali insostenibili da parte dei lavoratori. Frequenti sono anche gli atti di repressione che spesso coinvolgono consumatori immigrati e rom, sottoposti a controlli meticolosi all'uscita dalle casse e, in alcuni centri, è fatto severo divieto, per i ragazzi ambulanti, di sostare nei pressi delle entrate.

**Centri commerciali e ipermercati presenti in zona:**

**Vimodrone - Auchan Briko Center**

**Carugate - Carosello Ikea Castorama**

**Pioltello - Esselunga**

**Vignate - Acquario**

**Gessate - Esselunga**

**Melzo - Iperdi**

**Gorgonzola - Coop**

**Cassano - Coop**

**Busnago - Globo**

**Liscate - Pellicano**

E' importante in questa fase prendere atto del nuovo contesto politico ed economico in cui i lavoratori sono costretti a muoversi, lottare ed organizzarsi in conseguenza delle trasformazioni avvenute nel modo di produrre del capitale.

Siamo davanti ad una organizzazione del lavoro meno rigida e ad un ruolo diverso dello Stato e delle sue diramazioni locali. L'analisi delle trasformazioni economiche e sociali avvenute, e tutt'ora in corso, devono portare necessariamente ad un modo nuovo di rapportarsi con la realtà.

I cambiamenti che coinvolgono l'intero pianeta devono essere lo spunto per iniziare l'analisi del territorio che ci circonda ed in cui viviamo. A tale proposito, pensiamo che il lavoro iniziato dal collettivo debba essere un momento di riflessione per quanto riguarda il mutamento del mercato del lavoro e l'allargamento dell'area di precarietà e di sfruttamento sempre più presente sulla nostra zona.

E' importante creare le condizioni per l'intervento sul territorio, partendo da presupposti diversi da quelli che hanno caratterizzato in passato i percorsi organizzativi del movimento operaio.

Il sindacato confederale, gli stessi sindacati di base, non rappresentano le istanze e gli interessi di tutti i soggetti produttivi presenti nella società. In ogni caso, non riescono a farsi garanti di una consistente parte del mondo del lavoro (autonomi, partita iva, co.co.co, tempo determinato, ecc), cioè le nuove figure emerse da un quadro produttivo completamente trasformato.

I partiti della sinistra istituzionale hanno da tempo smesso di rappresentare gli inte-

ressi di classe dei lavoratori e dei ceti deboli della società.

Consideriamo importante la nascita della Rete dei Lavoratori che rappresenta un salto di qualità da parte di tutte le realtà lavorative presenti sul nostro territorio, che sappia esprimere un nuovo modello organizzativo, fuori dalla logica esclusivamente rivendicativa, per una risposta politica e di lotta all'attacco portato avanti dal padronato.

Una proposta politico-organizzativa che parte dal basso, per l'unificazione delle istanze provenienti dal variegato arcipelago lavorativo presente nella zona, capace di muoversi all'interno di una logica di classe, contro lo sfruttamento.

Nel concreto, la costruzione della Rete dei Lavoratori nella nostra zona è iniziata con la diffusione/riappropriazione di tutte quelle conoscenze che caratterizzano il mondo del lavoro oggi, che il CZNE ha individuato in questi punti qualificanti:

1. studio/inchiesta sul ruolo dei Centri Lavoro dell'area Melzo-Cassano;
2. mappa delle agenzie interinali ed il loro ruolo dopo l'approvazione, da parte del governo, della legge sul mercato del lavoro e, nello specifico, la trasformazione degli uffici di collocamento pubblici in privati;
3. dati sull'andamento occupazionale;
4. mappa delle realtà lavorative in zona;
5. incidenza dell'immigrazione sui percorsi occupazionali;
6. studio e conoscenza della tipologia contrattuale che regola i singoli settori lavorativi;
7. progetto e apertura di uno sportello legale per i lavoratori;
8. iniziative e convegni per far conoscere la realtà del mondo del lavoro e le lotte che sviluppano i lavoratori autonomamente (a tale proposito, si sono svolte diverse iniziative a sostegno delle lotte dei lavoratori delle pulizie ferroviarie del milanese, con la presentazione di un libro e di una videocassetta);
9. individuazione di alcune "realtà produttive pilota" che possano rappresentare un momento di studio, analisi e confronto sulla ristrutturazione capitalistica nella zona e la conseguente mercificazione della forza lavoro. Alcune di queste situazioni produttive sono state individuate nella Merzario, Danzas, Number One.



## AZIENDE IN CRISI: ALFA MA NON SOLO

Le recenti analisi fatte dalla Camera di Commercio sulla situazione occupazionale, in relazione alla nascita di nuove imprese nella zona Est, ci mostrano un quadro complessivo in netto miglioramento, sia come nascita di nuove imprese che come nuova occupazione. Ma un'analisi più accurata ci mostra una realtà non così rosea.

Con il proliferare di una miriade di aziendine artigianali, dove il lavoro è precario e soggetto alle più svariate forme di sfruttamento, assistiamo alla completa scomparsa di interi settori, un tempo trainanti per lo sviluppo economico della zona.

Le grandi fabbriche del settore agro-alimentare, come Invernizzi o Galbani, che caratterizzavano lo sviluppo dell'area, hanno da tempo abbandonato le nostre zone produttive, scegliendo altri luoghi.

Il processo di esternalizzazione, e il conseguente insediamento di cooperative, ha prodotto un ridimensionamento notevole di quel poco che rimane di tale settore.

Ma è analizzando il settore meccanico e della new-economy, tanto osannata come panacea dell'occupazione, che si ottiene un quadro decisamente tragico e devastante. Non stiamo parlando unicamente dell'Alfa quindi ma di altre imprese del settore, presenti sulla nostra zona, che fan poca notizia.

La situazione risulta grave e allarmante, perchè si tratta, nella maggior parte dei casi, di perdita di competitività dei singoli prodotti o servizi offerti; non esistono, ad esempio, richieste di riduzioni di organici al fine di rilanciare innovazione tecnologica e investimenti, oppure cambio di strategia aziendale, ecc, ma perdita di competitività delle imprese, con quasi certa dismissione di stabilimenti per esaurita attività.

In questa situazione, non possiamo non dimenticare le velleità contrabbandate per soluzioni, con cui sono stati introdotti flessibilità negli orari e abbassamenti salariali; si sono giocate concertazioni avviliti, barattati salari e diritti in cambio di presunta occupazione. E neanche l'abolizione dei diritti, come l'articolo 18, tanto evocato da molti illuminati, riuscirà mai a risollevare le sorti delle imprese.

Anche qui, assistiamo ad una drastica inversione di rotta, ora più che mai evidente: i capitali di grandi imprese investono unicamente in attività finanziarie, abbandonando completamente il campo degli investimenti nel proprio settore. E a farlo non sono solo imprese che hanno *fatto la storia* sul nostro territorio, ma appunto anche aziende emergenti nel settore new-economy.

Per chiarir meglio quanto sopra citato, portiamo ad esempio, con una breve scheda, le aziende che vivono una situazione di crisi a fine 2002; emerge lampante come, nel solo settore meccanico, le aziende meccaniche della zona nel contesto dell'area milanese, rappresentano una maggioranza rilevante.

**Laben Vimodrone:** azienda del gruppo Alenia. E' ancora aperta la mobilità volontaria (fino ad aprile 2003) a cui si aggiunge, per problemi legati ai mancati investimenti, un ricorso alla C.I.G.O. per l'intera azienda (7 giorni nel 2002 e 29 giorni nel 2003).

**IBM - Segrate:** mobilità volontaria.

**Xerox - Milano:** mobilità volontaria per 76 lavoratori.

**Lear - Pozzo d'Adda:** azienda che lavora per l'indotto Fiat (sedili, poggiatesta ecc) ha richiesto un C.G.I.S. per 14 lavoratori (su circa 200 presenti nello stabilimento).

**SIEI - Saronno:** settore elettromeccanica. Accordo su mobilità volontaria (140 lavoratori su circa 300).

**Sirti - Cassina de' Pecchi:** settore telecomunicazioni; sono aperte contestualmente la mobilità lunga per 48 lavoratori a livello nazionale (32 a Milano) per crisi di settore, la mobilità volontaria, la C.I.G.S. per circa 900 lavoratori a livello nazionale.

**ITEA - Segrate:** settore telecomunicazioni. La società posta in liquidazione con amministrazione controllata. Aperta la C.I.G.O. fino alla fine 2002. In attesa di nuovo acquirente

**Nokia - Cassina de Pecchi e Lorenteggio:** aperta una procedura di mobilità per 122 lavoratori su 700, in corso una trattativa per trovare una soluzione di mobilità volontaria con incentivo.

**CIAO LAB - Pregnanza Milanese:** rischio chiusura; 90 dipendenti ex centro ricerca sviluppo ingegneria BULL, esternalizzato due anni fa.

**CMR - Rho:** settore auto, produzione ruote a rischio chiusura stabilimento.

**ACTARIS - Milano:** a rischio 70 posti di lavoro.

**Alcan - Pieve Emanuele:** multinazionale dell'alluminio pesante ristrutturazione.

**SIEMENS TLC - Cassina de Pecchi:** aperto un procedimento di cassa integrazione nei reparti produttivi.

Complessivamente sono circa 110 mila i posti di lavoro a rischio in provincia di Milano (fonti C.G.I.L.) e con inizio 2003 circa 30 mila lavoratori a termine, si sono visti concludere i propri contratti.







## Osservatorio zona Nord-Est

Costruire forme di partecipazione/azione diretta dal basso, al fine di contrastare processi di trasformazione globale e le conseguenti ricadute sociali sul territorio.

Lottare contro il modello neoliberista che in nome degli interessi economici di un'è-sigua minoranza rappresentata dai poteri forti sfrutta le persone e la natura, assoggetta le istituzioni e la politica cancellando progressivamente garanzie.

In estrema sintesi questo è il progetto che abbiamo in mente e a tal fine riteniamo necessaria la sperimentazione di un osservatorio sulla nostra zona, come sede unitaria di tutte quelle associazioni, collettivi e singole esperienze di lotta, che intendono sviluppare un ambito di analisi e di controinformazione sulle trasformazioni in atto, capace di proporre un modello alternativo rispettoso dell'ambiente per le generazioni presenti e future.

Un osservatorio quale luogo in cui si è protagonisti del proprio essere e del proprio agire, senza delegare niente a nessuno, ma sperimentando dal basso modelli di partecipazione reale.

Una struttura presente in più luoghi sul territorio, che supporti campagne specifiche di intervento, che individui singole tematiche e che abbia la capacità di inserirle in un progetto complessivo di *area metropolitana*. Risulta fondamentale creare momenti di incontro comuni con tutte quelle realtà che sono oggi impegnate in varie zone del paese, a fronteggiare progetti di devastazione del territorio e del tessuto sociale già in atto, come i Comitati sorti nella nostra zona e nel Bergamasco e nel Bresciano (contro la Bre.Be.Mi) così come i Comitati della Val Susa e della Toscana (contro la TAV).

Riservare particolare attenzione alle politiche locali monitorandone le scelte.

Contrastare gli interessi forti e smascherare la disinformazione attuata dai mezzi di comunicazione spesso affini e loro stessi finanziatori. La comunicazione risulta uno degli elementi fondamentali e da utilizzare in tutte le sue forme.

I siti in internet di controinformazione, così come il supporto video sono elementi irrinunciabili, ma pensiamo che il tutto debba essere supportato dall'azione diretta e da momenti di partecipazione nei luoghi che a breve subiranno le trasformazioni descritte.

Intendiamo promuovere, ove possibile, la partecipazione attiva e diretta, nelle scelte che riguardano il nostro territorio e la qualità della vita.

INVITIAMO TUTTI ALLA PARTECIPAZIONE E MOBILITAZIONE  
INVITIAMO TUTTI AD ESSERE SOGGETTI ATTIVI E NON PASSIVI



## I settori di attività (valori %)

---

<i>Settori</i>	<i>%</i>
<b>Agricoltura</b>	<b>0,2</b>
<b>Manifatturiero</b>	<b>68,6</b>
<i>di cui:</i>	
- Alimentari	3,0
- Tessili	4,7
- Carta-stampa	3,8
- Chimica	8,8
- Gomma-plastica	6,6
- Metalmeccanica	35,5
- Altro manifatturiero	2,1
<b>Servizi</b>	<b>31,2</b>
<i>di cui:</i>	
- Commercio	18,5
- Alberghi-ristoranti	2,4
- Trasporti-comunicazioni	1,8
- Altri servizi alle imprese	3,8
- Altri servizi alle persone	3,4

---

## Avviamenti di lavoratori interinali per circoscrizione e per settore di attività

---

	<i>Agricoltura</i>	<i>Industria</i>	<i>Servizi</i>	<i>Totale</i>
<i>Abbiategrasso</i>	0,0	69,8	30,2	100,0
<i>Carate</i>		92,4	7,6	100,0
<i>Cassano</i>		81,5	18,5	100,0
<i>Cesano</i>	0,3	76,9	22,8	100,0
<i>Corsico</i>		19,0	81,0	100,0
<i>Legnano</i>		78,2	21,8	100,0
<i>Magenta</i>	0,3	61,3	38,4	100,0
<i>Melzo</i>		50,0	50,0	100,0
<i>Monza</i>	0,1	64,9	35,0	100,0
<i>Rho</i>	0,0	66,6	33,4	100,0
<i>Rozzano</i>	0,3	66,9	32,8	100,0
<i>San Donato</i>	0,1	51,2	48,7	100,0
<i>Seregno</i>	0,1	74,7	25,2	100,0
<i>Sesto S.Giovanni</i>	1,1	57,7	41,2	100,0
<i>Vimercate</i>	0,1	81,0	18,9	100,0
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0

---

## Avviamenti di lavoratori interinali per circoscrizione e per genere

---

	<i>Maschio</i>	<i>Femmina</i>	<i>Totale</i>
Abbiategrosso	52,0	48,0	100,0
Carate	56,1	43,9	100,0
Cassano	60,8	39,2	100,0
Cesano	61,3	38,7	100,0
Corsico	55,9	44,1	100,0
Legnano	63,1	36,9	100,0
Magenta	59,7	40,3	100,0
Melzo	59,3	40,7	100,0
Monza	61,0	39,0	100,0
Rho	56,7	43,3	100,0
Rozzano	52,1	47,9	100,0
San Donato	57,8	42,2	100,0
Seregno	59,3	40,7	100,0
Sesto San Giovanni	56,0	44,0	100,0
Vimercate	54,5	45,5	100,0
Media totale	58,2	41,8	100,0

---

## Avviamenti di lavoratori interinali per circoscrizione e per titolo di studio

	<i>Obbligo</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Diploma</i>	<i>Laurea</i>	<i>Totale</i>
Abbiategrasso	67,6	0,7	30,0	1,7	100,0
Carate	72,7	1,2	24,2	1,8	100,0
Cassano	69,9	0,7	27,7	1,7	100,0
Cesano	70,8	0,4	27,3	1,4	100,0
Corsico	65,1	0,2	32,4	2,3	100,0
Legnano	68,0	1,9	27,9	2,1	100,0
Magenta	70,5	2,0	26,3	1,1	100,0
Melzo	58,9	0,1	37,7	3,4	100,0
Monza	63,3	0,4	32,8	3,5	100,0
Rho	69,9	0,3	27,1	2,7	100,0
Rozzano	61,1	2,2	33,7	3,0	100,0
San Donato	66,7	0,1	31,7	1,5	100,0
Seregno	69,2	1,8	26,7	2,3	100,0
Sesto San Giovanni	57,0	4,8	35,4	2,8	100,0
Vimercate	61,0	1,5	34,3	3,2	100,0
Media totale	66,1	1,3	30,2	2,4	100,0

## Avviamenti di lavoratori interinali per circoscrizione e per qualifica

	profess. intell.	tecnici	profess. ammin.	vendita	operai special.	cond. macch.	person. non qualif.	Totale
Abbiategrasso		1,7	14,0	1,8	0,7	1,6	80,2	100,0
Carate		5,2	6,2	2,7	5,1	12,3	68,4	100,0
Cassano		3,7	20,7	1,6	2,1	10,5	61,4	100,0
Cesano	0,2	5,3	19,0	7,0	8,9	6,5	53,2	100,0
Corsico		9,3	36,6	6,6	1,5	1,7	44,2	100,0
Legnano		5,8	19,0	4,8	3,4	4,1	62,9	100,0
Magenta	0,0	4,2	19,1	10,1	2,6	4,6	59,3	100,0
Melzo	0,0	11,4	29,9	3,2	1,2	1,8	52,5	100,0
Monza	0,1	8,1	24,5	8,3	3,3	5,9	49,7	100,0
Rho	0,0	18,8	21,2	4,4	2,8	5,1	47,6	100,0
Rozzano		14,8	35,9	8,5	3,5	1,4	35,8	100,0
San Donato	0,0	6,0	28,3	5,5	2,4	2,1	55,7	100,0
Seregno	0,2	11,1	15,0	8,3	10,2	11,1	44,1	100,0
Sesto S.Giovanni	0,1	6,7	37,7	8,2	2,0	1,7	43,7	100,0
Vimercate	0,3	21,0	22,4	4,1	5,6	15,3	31,3	100,0
<b>Media totale</b>	<b>0,1</b>	<b>9,7</b>	<b>23,9</b>	<b>6,0</b>	<b>3,6</b>	<b>5,5</b>	<b>51,3</b>	<b>100,0</b>

## Avviamenti di lavoratori interinali per qualifica e durata della missione

---

	fino a 2 gg.	3-5 gg.	6-15 gg.	16-31 gg.	1-2 mesi	2-3 mesi	più di 3 mesi	Totale
<b>Prof. intellettuali</b>	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1
<b>Tecnici intermedi</b>	7,3	5,8	5,7	7,0	9,1	11,0	14,9	8,0
<b>Prof. amministrat. e esecutive</b>	27,6	20,0	21,7	22,0	24,0	25,1	26,1	23,4
<b>Vendita e serv. famiglia</b>	8,5	9,4	7,9	6,4	3,9	2,8	2,0	6,1
<b>Operai specializzati</b>	2,5	3,1	3,7	4,0	3,8	3,7	4,1	3,6
<b>Conduttori macchine</b>	3,5	5,0	5,5	6,1	6,3	6,4	6,2	5,6
<b>Pers. non qualificato</b>	50,5	56,8	55,5	54,5	52,8	50,9	46,6	53,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

---



## Avviamenti di lavoratori interinali per circoscrizione e per classe di età

	15-20	21-25	26-30	31-40	41-50	>50	Totale
Abbiategrosso	13,6	34,1	23,6	19,8	6,5	2,4	100,0
Carate	9,2	25,7	21,6	33,1	9,3	1,0	100,0
Cassano	12,9	27,8	21,1	26,3	10,9	1,1	100,0
Cesano	13,3	28,8	21,6	26,0	9,0	1,1	100,0
Corsico	16,1	29,6	23,3	21,7	7,4	1,9	100,0
Legnano	16,3	29,2	20,0	24,9	8,0	1,6	100,0
Magenta	19,5	30,4	21,2	19,6	7,4	1,9	100,0
Melzo	14,6	34,3	22,7	20,4	6,8	1,2	100,0
Monza	14,0	32,5	22,4	23,0	6,6	1,6	100,0
Rho	14,7	28,7	22,8	23,9	7,9	2,0	100,0
Rozzano	12,2	26,9	28,2	25,7	5,3	1,6	100,0
San Donato	14,0	30,5	21,1	22,8	10,0	1,7	100,0
Seregno	14,6	27,2	26,4	21,4	8,8	1,6	100,0
Sesto S. Giovanni	12,5	31,6	24,7	23,4	6,4	1,3	100,0
Vimercate	11,6	31,3	27,1	22,7	6,1	1,1	100,0
Totale	14,3	30,2	23,0	23,3	7,6	1,6	100,0



## **GRANDE DISTRIBUZIONE... FLESSIBILE E PRECARIA**

### **CENTRI COMMERCIALI**

VERE E PROPRIE CITTA' CLONATE , CON I CONSUMATORI COME ABITANTI.  
SCENOGRAFIE CHE RIPROPONGONO PUNTI DI INCONTRO E AREE DI SOSTA , CON FINTI  
GIARDINETTI E PIAZZE CON FONTANE.

SPARISCE LA NOZIONE DI GIORNO E NOTTE , LA LUCE ARTIFICIALE SIMULA GIORNATE  
ASSOLATE .

FRESCO D' ESTATE E CALDO D' INVERNO.

QUESTA LA NUOVA CITTA' , DOVE ORDINE ED EFFICIENZA SONO NECESSARIE PERCHE' LA  
FAMIGLIA E SINGOLI CONSUMATORI , NON TRASFORMINO LA GITA IN UNA CAOTICA E  
INCONCLUDENTE GIORNATA.

I SUOI SPONSOR SONO SPESSO AMMINISTRATORI LOCALI , SIA DI DESTRA O DI SINISTRA.

" I CENTRI COMMERCIALI SONO UTILI A RIFINANZIARE LE CASSE DEI COMUNI . DANNO  
PREGIO ALLE CITTA' , E GARANTISCONO OCCUPAZIONE TRA LE FASCE GIOVANILI " .

QUESTE LE MOTIVAZIONI DA LORO SOSTENUTE.

### **FLESSIBILITA' E PRECARIATO**

QUESTO E' IL VERO RISULTATO DELLA RICADUTA OCCUPAZIONALE , CREATA DA  
SPROPOSITATI CENTRI COMMERCIALI , SITUATI OVUNQUE SUL NOSTRO TERRITORIO .  
A BUSNAGO COME A VIMODRONE , A BRUGHERIO COME A CARUGATE.

AL CENTRO COMMERCIALE CAROSELLO , TRA I PRIMI A SORGERE SUL NOSTRO  
TERRITORIO , E' EVIDENTE COME SI STA CERCANDO DI INSERIRE FORME DI PRECARIATO  
CHE COL TEMPO CARATTERIZZERA' LA NUOVA FIGURA OCCUPAZIONALE.

- DIFFERENTI TRATTAMENTI ECONOMICI SUL COSTO MENSA ( DA £ 100 A £ 5000  
AL GIORNO SOLO PER I NUOVI ASSUNTI )
- PREMI DI PROFITTO INDIVIDUALE LEGATO ALLA PRESENZA E IMPEGNO.  
A QUESTI PREMI I LAVORATORI STAGIONALI E CON CONTRATTO  
FORMAZIONE SONO ESCLUSI.
- PERCENTUALI FINO AL 50% DI LAVORATORI PRECARI IN PARTICOLARI  
SETTORI DI VENDITA.

**IL RICATTO DELLA DISOCCUPAZIONE VIENE UTILIZZATO DAI  
PADRONI PER TENERE I SALARI BASSI , E DIVIDERE I LAVORATORI SUI  
DIRITTI E LA DIGNITA'.**

**A PARTIRE DAL CENTRO COMMERCIALE CAROSELLO , INVITIAMO  
TUTTI LAVORATORI , SIA DI EUROMERCATO CHE DEI 70 NEGOZI  
PRESENTI , A CONTRASTARE OGNI FORMA DI LAVORO PRECARIO E  
FLESSIBILE.**

### **CONTRO LA RIDUZIONE DEI SALARI**

**LAVORO FISSO      LAVORO SICURO      LAVORO PER TUTTI**

**COMITATO GIOVANI-LAVORO DI SESTO SAN GIOVANNI  
STUDENTI LAVORATORI E LAVORATORI PRECARI ZONA NORD EST MILANO**

**TUTTI I GIOVEDI' ORE 21.30 PRESSO CIRCOLO CULTURALE AREA DI CARUGATE  
TEL.: 02/92150657**

C.I.P. 20-02-99

## **COSA SONO I CENTRI LAVORO ?? SOLO LAVORO FLESSIBILE E PRECARIO**

I CENTRI LAVORO PRESENTI IN PROVINCIA DI MILANO, CON DIFFUSIONE CAPILLARE SONO NATI DA UNA COLLABORAZIONE TRA ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, SINDACATI CONFEDERALI, ENTI LOCALI E PROVINCIA, CON LO SCOPO DI SPERIMENTARE L'INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA, OFFRENDO NUOVI SERVIZI PER L'IMPIEGO E LA FORMAZIONE.

**NEL CORSO DEL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ, I CENTRI LAVORO HANNO OTTENUTO UN PRIMO RISULTATO A NOSTRO GIUDIZIO, COMPLESSIVAMENTE NEGATIVO, IN TERMINI DI LAVORATORI REALMENTE OCCUPATI, E RISORSE ECONOMICHE DIRETTAMENTE INVESTITE DAI SINGOLI COMUNI.**

I LAVORATORI COLLOCATI SONO STATI 123 DI CUI 64 DONNE; IL 49% CON UNA ETÀ COMPRESA TRA I 15 E I 24 ANNI; IL 70% HA UN DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE.

### **TIPOLOGIE DI CONTRATTO**

60 CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO  
19 CONTRATTI DI FORMAZIONE LAVORO  
14 IN COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA  
6 SOCI IN COOPERATIVA  
11 APPRENDISTI  
11 CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

( FONTE DATI - LA GAZZETTA M.NA 28/03/00 - RADAR N°8 / 2000)

DEI CIRCA 5000 PROFILI PROFESSIONALI INSERITI IN BANCA DATI, IN TUTTO IL TERRITORIO DELLA ZONA DOVE SONO PRESENTI GLI SPORTELLI DEI CENTRI LAVORO, APPENA 123 SONO STATI I LAVORATORI COLLOCATI, CON **CONTRATTI AL 90% PRECARI E FLESSIBILI.**

**RISULTA EVIDENTE COME I CENTRI LAVORO, NON SIANO NULLA DI NUOVO RISPETTO AD ALTRE FORME DI LAVORO PRECARIO, CHE FORNISCONO QUOTIDIANAMENTE LE COOPERATIVE E LE AGENZIE DEL LAVORO IN AFFITTO ( ADECCO, MANPOWER ECC...)**

SUL NOSTRO TERRITORIO IN QUALSIASI SETTORE, LE FORME DI ASSUNZIONE SONO GESTITE DA QUESTE VERE E PROPRIE CENTRALI DI SFRUTTAMENTO DELLA FORZA LAVORO.

**A TALE PROPOSITO RITENIAMO CHE LE AMMINISTRAZIONI LOCALI, DEBBANO ADOPERARSI AFFINCHÉ TALI STRUTTURE, NON RIPRODUCANO LE STESSE FORME DI PRECARIETÀ LAVORATIVE GIÀ PRESENTI SUL TERRITORIO.**

## **COLLETTIVO ZONA NORD EST**

**ADERISCONO ALCUNI LAVORATORI DELEGATI  
DELLE SEGUENTI REALTÀ LAVORATIVE:**

R.S.U. COMUNE DI MELZO - R.S.U. COMUNE DI INZAGO - R.S.U. CO.GE.SER.  
R.S.U.AZIENDA OSPEDALIERA DI MELEGNANO - R.S.U. DANZAS LOGISTICS  
R.S.U. SCHERING-PLOUGH COMAZZO - S.in.COBAS Ferrero, Pozzuolo M.na  
Patto Federativo di Base -S.D.B. provincia di Milano

F.I.P. 12-04-00

# TUTTI I MOBILI SONO UGUALI. GLI UOMINI NO!

Ikea azienda che fattura 12.300 miliardi di lire annui, presente in 28 paesi del mondo, è stata fondata nella democratica Scandinavia da Ingvar Kamprdam, settantaquattrenne, ex nazista apparentemente pentito.

Ecco come viene gestita l'azienda.

Ai bambini riserva articoli studiati per sviluppare la loro creatività e potenzialità definendoli "ospiti d'onore".

Ci sembra ipocrita quando alcuni prodotti venduti dalla stessa Ikea vengono comprati in nazioni dove viene sfruttato il lavoro minorile.

Il mobilitario si è visto costretto a licenziare in tutta fretta fornitori che si servivano di manodopera infantile nelle Filippine e in Vietnam.

Nel mondo perfetto disegnato dagli strateghi del marketing Ikea c'è posto per tutti, o quasi. Che qualità devono avere i ragazzi e le ragazze che vogliono fare carriera in un magazzino Ikea?

Sulla carta "semplicità, senso dell'iniziativa e dell'innovazione" perché Ikea "prima di essere un'impresa, un negozio, un'opportunità professionale, è uno stato dello spirito. Da condividere, da vivere e da far vivere".

La sostanza, invece, è un'altra. La si legge in una nota interna stampata dall'ufficio vendite di Ikea Francia scoperta dal sindacato CGT.

La raccomandazione aziendale dice che per certe mansioni bisogna evitare di assumere "persone di colore".

Infatti, secondo i sindacati francesi, dal 1992 non c'è più nessun lavoratore "di colore" presente sulla superficie di vendita.

Il paradosso si raggiunge nel magazzino di Bristol, in Gran Bretagna, dove la direzione non gradisce la presenza di clienti barbuti o con sandali.

Secondo lo psicologo aziendale "il messaggio deve essere chiaro, essere barbuto equivale a essere un po' strano, disordinato e sporco."

Tutto questo alla faccia della falsa immagine che Ikea vuole darsi.

**Studenti lavoratori-lavoratori precari    Comitato giovani lavoro Sesto S.G.  
c.c. AREA di Carugate**

# VISTI DA VICINO

Con l'apertura di **IKEA** e l'ultimazione della costruzione del centro **CASTORAMA**, il cerchio si è chiuso. La rotonda di **CARUGATE** è degradata ad immenso centro commerciale con la conseguente morte del paese a cui si sono affiancati gravi problemi di viabilità e vivibilità.

**CENTRI** che sono modelli di morte e degrado ambientale, in cui si vuole imbrigliare la vita dei paesi, sommersi da traffico e dall'inquinamento, proposti invece come nuovi modelli di vita e che vogliono essere esportati e replicati in altri centri della zona (Iper di Vignate). Prendiamo atto che l'**AMMINISTRAZIONE** di Carugate ha cercato di limitare i danni e l'ulteriore scempio ambientale bloccando la costruzione di altri 16.000 m<sup>3</sup> (multisale) e ha tentato, di concerto con i sindaci dei paesi limitrofi) di dar via ad un cordone sanitario di verde per preservare la zona da altre devastazioni ambientali.

**NOI** non accettiamo, invece, questi centri commerciali come nuovi modelli di vivibilità dei paesi e, soprattutto, il modello occupazionale che offrono di solo **PRECARIATO**. Nessuno, compresi sindaci e le amministrazioni comunali, ha pensato ad analizzare seriamente le conseguenze occupazionali e d'impatto ambientale dovute alla creazione degli Ipermercati. Difatti, impera la logica del massimo profitto a scapito dei lavoratori che sono costretti a firmare contratti capestro (12,16 o 20 ore settimanali nel caso **IKEA**, 12 o 24 al **CAROSELLO** con il costo della mensa che è passato, per i nuovi assunti, da 100 a 5000 lire al giorno).

Per quanto riguarda **CAROSELLO** (ex Carrefour e ex **EUROMERCATO**) ribadiamo quindi che:

- 1) I **CENTRI COMMERCIALI** raggiungano la piena occupazione mediante assunzioni fisse a tempo indeterminato.
- 2) Vengano risolte le questioni **VIABILISTICHE** mediante corsie preferenziali, metro leggera, potenziamento del collegamento pubblica con la M2.
- 3) Vengano preservate le restanti aree verdi mediante il divieto di nuove costruzioni.
- 4) Venga ridata dignità e vita ai paesi gravitanti intorno ai centri commerciali.
- 5) Si impedisca la costruzione di nuovi centri commerciali di cui non si siano fatti adeguati studi di impatto ambientale e in cui vengano garantite adeguate situazioni contrattuali.

Occorre, inoltre, che la politica commerciale tenga conto delle fasce sociali più deboli (disoccupati, famiglie monoreddito) attraverso l'adozione di buoni spesa per le famiglie indigenti segnalate dal comune (metà di tale buono a spese dell'amministrazione e metà a carico dei centri commerciali)

**STUDENTI LAVORATORI E LAVORATORI PRECARI ZONA NORD-EST MILANO**

## ARCADIA MULTISALA



docd ur diuats

## MULTITRAFFICO

## MULTIPRECARI

La nascita del cinema Arcadia doveva essere, a detta di alcuni, un esempio di progetto culturale da cui la cittadinanza di Melzo e dei paesi limitrofi avrebbe tratto enormi benefici, sia in termini culturali che in termini occupazionali. In effetti dopo alcuni anni dall'insediamento della "cittadella del Cinema" la situazione che si è venuta a creare è ben lontana dalle ottimistiche previsioni espresse alla vigilia da molti politici e intellettuali nostrani. I nostri giudizi nascono da alcune semplici considerazioni, facilmente riassumibili con l'analisi dei seguenti punti:

- l'impatto ambientale
- il prodotto culturale
- la ricaduta occupazionale.

Il cinema Arcadia, di fatto legato sempre più alle logiche commerciali e del profitto, immette nel mercato un prodotto culturale scadente riconducibile al circuito dei film americani e di largo consumo. Sottrarsi a questo perverso tentativo di inserire ogni soggettività in categorie predefinite del mercato, passa anche attraverso la capacità di riappropriarsi di spazi culturali di ben altro livello. L'insediamento di un cinema multisala, vicino al centro abitato di Melzo, ha creato numerose difficoltà nella viabilità cittadina e ha reso invivibile la zona per molti cittadini che l'abitano: I livelli d'inquinamento acustico/atmosferico hanno raggiunto dimensioni insostenibili, aggravati dalla vicina strada provinciale e dai clienti impegnati nella continua ricerca di un posto auto nel parcheggio sorto attorno al cinema. Il mastodontico edificio, calato sul territorio, ha determinato una vera e propria mutazione urbanistica. Troppo spesso questi esempi, non soltanto a Melzo, sorto accompagnati da una massiccia campagna informativa, svolta dalle singole amministrazioni locali, tesa a valorizzare simili interventi in termini di crescita culturale e occupazionale. Com'è facile constatare, la nuova occupazione di cui tanto si parla è unicamente flessibile e precaria. I giovani coinvolti all'interno della macchina lavorativa del cinema Arcadia, sono assunti, nella maggior parte dei casi, con contratto a tempo determinato, sono flessibili nell'orario, nel salario, nei diritti e rappresentano il nuovo soggetto lavoratore che deve essere compatibile alle nuove logiche del mercato. Uno dei compiti prioritari del collettivo nord-est è di farsi portavoce del malessere che si manifesta all'interno del mondo del lavoro. In una regione, la Lombardia, in cui il 65% del lavoro è precario, il nostro impegno si concentra nella denuncia/intervento di tutte quelle situazioni lavorative in cui i diritti fondamentali di ogni lavoratore di fatto sono stati cancellati. In un sistema economico che ruota attorno al liberismo sempre più selvaggio, il lavoro non garantito e flessibile occupa un ruolo preminente all'interno delle trasformazioni di mercato. Per noi tentare nuovi percorsi di ricomposizione del rapporto fra soggetti garantiti e precari, significa mettere in atto il tentativo di unificare sotto un unico progetto, per gli stessi obiettivi, i bisogni di larghi strati di lavoratori

## COLLETTIVO ZONA NORD-EST

Rifondazione Comunista (Melzo) S.in.Cobas Ferrero (Pozzuolo)





Alcuni giovani assunti per il «lavoro stagionale» contro la Ferrero

## Un gruppo di precari: «Ecco l'altra faccia della... merendina»

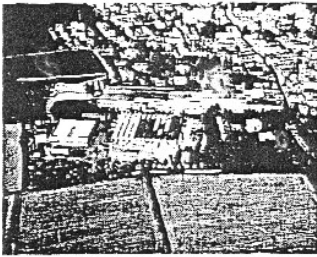
**POZZUOLO** - Un gruppo di «Studenti e lavoratori precari zona Nord-Est Milano» è in lotta contro la Ferrero di Pozzuolo.

I giovani, assunti per la stagione estiva con contratti part-time a tre e quattro giorni, dicono di aver riscontrato sulla propria pelle «diversi problemi nelle varie linee di produzione in cui abbiamo lavorato, differenziate dall'immagine qualitativa che l'azienda cerca di dare negli spot televisivi».

Nel mirino dei lavoratori-studenti, impiegati alla Ferrero nel periodo tra il 29 giugno e l'8 ottobre, ci sono diverse problematiche. Tutte esposte in un volantino distribuito fuori dai cancelli dell'azienda. Anzitutto attaccano i criteri di assunzione, sottolineando «discriminazione per capelli lunghi, barba, orecchini, e soprattutto idee politiche» e la «panchina lunga»: pressanti richieste dei documenti ordinari (libretto sanitario, visite mediche, certificato penale), sen-

### L'azienda: «Mai nessuno si è lamentato»

**POZZUOLO** - La Ferrero nega tutte le accuse. Dall'ufficio personale la risposta è che mai nessuno dei giovani assunti a tempo determinato ha sollevato lamenti mentre era in azienda. «Le leggi sulla sicurezza vengono rispettate, per i turni c'è sempre stato buon accordo -afferma Sicardi dell'ufficio personale- e non è assolutamente vero che i macchinari siano obsoleti. Se qualcuno accuserà l'azienda di cose non vere se ne prenderà tutte le responsabilità».



za la certezza dell'assunzione e tutto a carico, tranne le visite, degli aspiranti lavoratori (100.000 lire più tempo perso)».

I precari denunciano anche alcune inosservanze della legge 12 settembre 1994, n. 626 sulla sicurezza sul lavoro: «Macchinari obsoleti,

presenza di spigoli ad altezza uomo mancanza di sedie ergonomiche nei luoghi a sedere, ambienti di lavoro troppo stretti».

La protesta riguarda anche i turni: «assenza di rotazione per quanto riguarda i lavori alienanti (gioppini, timbratore, granel-la "Linea 5"); turnazione pause notturne totalmente arbitraria; turni non rispettati (cambio di turno, notte fissa...); sabato lavorativo obbligatorio per tutti (stagionali a 5 giorni e personale fisso) retribuito in Residuo ore in presenza di contratti a 3 e 4 giorni».

«Di fronte alle richieste di

migliorare le condizioni di lavoro -concludono i giovani che si incontrano ogni martedì alle 21.30 presso il "Comitato di Lotta contro il Lavoro Precario", via Conte Rosso a Milano-, la risposta è stata da un lato il contenimento delle sedie e dall'altro l'isolamento in linea, accompagnato dall'arrogante invito al silenzio. Nello stesso periodo sono state disilluse alcune premesse contrattuali: passaggio a 5 giorni dei lavoratori a 4; mancato rinnovo dei contratti, giustificandoli con un calo di produzione, per poi aumentare i sabati lavorativi, e mantenendo le promesse solo per i lavoratori ritenuti più meritevoli dalla direzione aziendale secondo criteri non chiari».

C.C.

La Gazzetta della Maresana - Lunedì 23 novembre 1998

## Ferrero: volantnaggio fermato dalle forze dell'ordine

**POZZUOLO.** - A fermare i giovani precari che protestano contro il trattamento ricevuto dalla Ferrero, nella serata dello scorso giovedì 19 novembre sono arrivate persino le forze dell'ordine.

Una quindicina di ragazzi stava volantinando fuori dai cancelli dell'azienda quando, poco dopo le 22, sono arrivati i carabinieri chiamati dall'azienda.

«Hanno voluto usare la forza per sciogliere la nostra azione di libera informazione definendola sediziosa» spiegano i ragazzi del Comitato di lotta contro il lavoro precario.

Ma l'intervento dei carabinieri rischia di incattivire ancor di più la protesta: «Nonostante questi atti intimidatori - affermano i giovani - il nostro lavoro di denuncia continuerà con più forza e maggior vigore».

### «Orechino e capelli lunghi non sono stato discriminato»

Mentre da una parte qualcuno protesta, c'è anche chi del lavoro alla Ferrero è molto soddisfatto. Un cittadino di Carugate scrive infatti alla Gazzetta, dopo che sul numero in edicola il 2 novembre, il Comitato di lotta contro il lavoro precario aveva attaccato le modalità di selezione del personale e il trattamento loro riservato. Ecco la sua lettera: «Ho lavorato in Ferrero in due periodi diversi e con varie mansioni: dal 13 giugno al 31 ottobre 1995 come tecnico nel laboratorio di chimica (controllo qualità), e dal 22 gennaio al 31 marzo 1996 come operato sulla linea al "Pinguì". Anzitutto vorrei controbattere sul fatto che non ho riscontrato discriminazioni di sorta: all'epoca della prima assunzione avevo capelli lunghi barba e greccino e non sono stati oggetto di attenzione, come non lo è stata la mia tendenza politica. In secondo luogo, vorrei ricordare a chi ha esposto lamelle che i documenti richiesti (peraltro senza pressioni) sono quelli necessari per ogni assunzione, da sempre a carico dell'interessato e del costo totale molto inferiore alle 100.000 lire; inoltre in fase di colloquio nessuna assunzione è certa, come è ovvio. Avendo lavorato in due settori diversi ho potuto constatare la situazione generale

dell'azienda, ma non mi sento in grado di giudicare macchinari e relativa adempienza ai regolamenti, né credo debbano essere giudicati da chi non abbia qualifica appropriata; posso però ricordare che nel febbraio '96 in "linea Pinguì" erano presenti dei tecnici esteri che provvedevano alla messa in opera e al collaudo di una nuova macchina israelitica. Per quanto riguarda i turni, le rotazioni sono decise in fase di contratto e nel mio caso, per esempio il sabato non è stato obbligatorio, ma quando si è verificata la necessità mi è stato chiesto preventivamente se fossi stato disponibile, con ore straordinarie rimborsate in busta paga. Ho sempre firmato contratti a termine, mi è stato detto a voce che esisteva la possibilità di rinnovo ma che la scelta ultima spettava alla dirigenza. Inoltre sono stato chiamato diverse volte dopo aver terminato le due "stagioni" lavorative, pur non avendo potuto accettare per ragioni di studio. Vorrei sottolineare che non ho nessun motivo per ingraziarmi l'azienda Ferrero, ma sono solo amareggiato dal fatto che la gente cerchi sempre un motivo per protestare: fatti e non parolati».

Mauro Favruzzo  
Carugate

Sabato 19 aprile 2003

**LOMBARDIA PRIMO PIANO**

IL GIORNO XIX

**IL TRACCIATO**



- Lunghezza**
- 100 km
  - 27 km in rilevato
  - 17 km in trincea
  - 4 km in viadotto
  - 1,3 km in galleria sotterranea
- 51 km di opere di viabilità**
- Completamento e adeguamenti della viabilità esistente
- 31 mesi il tempo per la realizzazione**

- Le caratteristiche**
- Corsia di marcia più corsia di emergenza
  - Due carreggiate a doppia corsia e corsia d'emergenza tra Travagliato e Caravaggio
  - Quattro aree di servizio e due parcheggi
  - 22 km di barriere anti-urto



- Le dotazioni di sicurezza**
- Illuminazione sull'intera tratta
  - Impianto di rilevazione nebbia
  - Pannelli luminiscenti per le informazioni per le Informazioni
- Caselli**
- Sette totalmente automatizzati con due barriere a Caserzato (Bs) e a Cassinò (Mi)

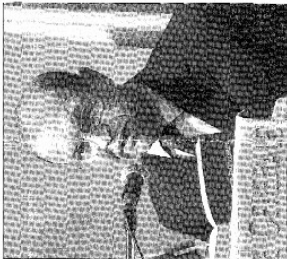
PH: G. Longobardi

**TRASPORTI - AUTOSTRADE / Pronta nel 2006**

**La direttissima in trincea nasce nel segno Brebemi**

**CAPOTOLA**

Francesco Bettini, presidente della società che si è aggiudicato la progettazione della Brebemi da data in concessione dall'Asstra. In alto: il ministro dei Trasporti, Francesco Cossiga



Aggiudicato l'appalto dalla società Capotola, la progettazione del progetto Brebemi è stata affidata a L'Asstra, società di Francesco Bettini. Il ministro dei Trasporti, Francesco Cossiga, ha annunciato che il progetto Brebemi sarà realizzato in concessione dall'Asstra, società di Bettini. Il ministro ha anche annunciato che il progetto Brebemi sarà realizzato in concessione dall'Asstra, società di Bettini.

**LE OPERE ANAS IN LOMBARDIA**

**Progetto preliminare del nuovo sistema della Tangenziale Est di Milano**  
 Il progetto preliminare del nuovo sistema tangenziale Est di Milano, che prevede la chiusura del sistema tangenziale Est con il sistema autostradale esterno.

**Costo:**  
 885,8 milioni di euro

**Realizzazione nuovo raccordo autostradale nel Bresciano**  
 Collegare il casello di Caserzato (Bs) con il casello di Caserzato (Mi) e Caserzato (Mi) e Caserzato (Mi).

**Costo:**  
 283,8 milioni di euro

**Progetto preliminare Variante di Tirolo**  
 Variante di Tirolo, che prevede la chiusura del sistema tangenziale Est con il sistema autostradale esterno.

**Costo:**  
 283,8 milioni di euro

**Progetto preliminare Variante di Tirolo**  
 Variante di Tirolo, che prevede la chiusura del sistema tangenziale Est con il sistema autostradale esterno.

**Costo:**  
 283,8 milioni di euro



Il ministro dei Trasporti, Francesco Cossiga, ha annunciato che il progetto Brebemi sarà realizzato in concessione dall'Asstra, società di Bettini. Il ministro ha anche annunciato che il progetto Brebemi sarà realizzato in concessione dall'Asstra, società di Bettini.

Il ministro dei Trasporti, Francesco Cossiga, ha annunciato che il progetto Brebemi sarà realizzato in concessione dall'Asstra, società di Bettini. Il ministro ha anche annunciato che il progetto Brebemi sarà realizzato in concessione dall'Asstra, società di Bettini.

Il ministro dei Trasporti, Francesco Cossiga, ha annunciato che il progetto Brebemi sarà realizzato in concessione dall'Asstra, società di Bettini. Il ministro ha anche annunciato che il progetto Brebemi sarà realizzato in concessione dall'Asstra, società di Bettini.

Martedì 3 giugno 2003

**LAVORO** Due inchieste a confronto

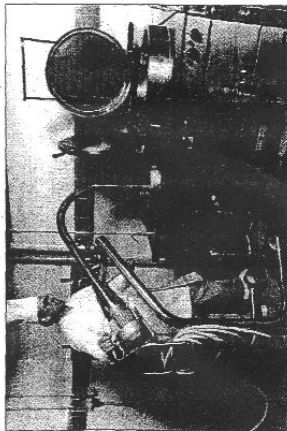
Positivi i dati della Camera di Commercio: aumentano le persone con un impiego

# Occupazione rosa e... precaria

## E il Collettivo punta il dito contro il lavoro interinale

In dieci anni cambia la Milano che lavora: la disoccupazione cala dal 6,9 al 4,6 per cento, mentre il tasso di occupazione sale dal 44,1 al 50,5 per cento (44,1% dal 1993 ad oggi). Sono soprattutto le donne le protagoniste sul mercato del lavoro: la disoccupazione femminile scende infatti dal 36,2 per cento (dal 9,4% al 6%), mentre il tasso di occupazione arriva al 40,5% (+13,1%). A livello settoriale, scende ancora l'occupazione nel settore manifatturiero (di un quarto), mentre cresce quella nel settore servizi (di un terzo) e soprattutto del terziario. In particolare, è l'occupazione nel commercio che emerge da una elaborazione della Camera di Commercio attraverso il Lab MIM sulla banca dati.

«Il mercato del lavoro di Milano e provincia», dice Carlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio di Milano, «riflette le dinamiche profonde della nostra società: una realtà che cambia, che

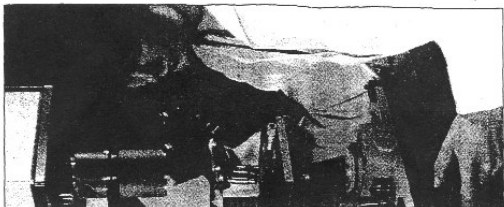


diventa sempre più rivolta al terziario e ai servizi. In particolare, questi dati fotografano bene il crescente protagonismo delle donne.

Le donne da tempo rivestono, come imprenditrici e dipendenti, un ruolo ormai cruciale nel tessuto economico del territorio. Portano con loro nuove idee, nuove sensibilità, nuove visioni e progettualità, che non possono economicamente fra quel-

no che fare bene. Un valore aggiunto in grado di colorare di rosa la sfida della competizione globale».

Ma non è tutto oro quello che luccica. Secondo una «controinchiesta» del Collettivo zona nord est, presentata qualche giorno fa al Centro attività sociali di Inzago, la zona della Martesana e dell'Adda è sì una delle più attive economicamente tra quel-



zione d'opportunità lavorative essenzialmente precarie. In conclusione, quindi, l'economia della zona Adda-Martesana continua a tirare, ma il futuro sarà sempre più legato alla grande distribuzione e alla logistica, settori che maggiormente si servono di forme di lavoro precario e interinale (insieme a call center e servizi generali).

Roberto Farina

le della cerchia di Milano (seconda per natalità d'impresе e per occupazione), ma in realtà le nuove aziende che sorgono in questi territori tendono sempre più a dar vita a forme di lavoro interinali, cioè temporanee, che non garantiscono il futuro economico della cittadina.

Secondo l'indagine del Collettivo zona nord est, il problema pare ancor più preoccupante se si riflette sulle prospettive future della nostra zona. Essendo infatti una delle meno dense in termini di servizi, di abilità e di flessibilità produttiva, la Martesana è interessata da grandi progetti per la realizzazione di nuove vie per l'autostrada e di nuove strutture per la grande distribuzione.

Tutti interventi normalmente promossi con l'intento di valorizzare la zona e favorire l'occupazione lavorativa, ma che in questo caso rischiano di tradursi in determinanti del territorio e crea-

to che fare bene. Un valore aggiunto in grado di colorare di rosa la sfida della competizione globale».

Ma non è tutto oro quello che luccica. Secondo una «controinchiesta» del Collettivo zona nord est, presentata qualche giorno fa al Centro attività sociali di Inzago, la zona della Martesana e dell'Adda è sì una delle più attive economicamente tra quel-

no che fare bene. Un valore aggiunto in grado di colorare di rosa la sfida della competizione globale».

Ma non è tutto oro quello che luccica. Secondo una «controinchiesta» del Collettivo zona nord est, presentata qualche giorno fa al Centro attività sociali di Inzago, la zona della Martesana e dell'Adda è sì una delle più attive economicamente tra quel-

to che fare bene. Un valore aggiunto in grado di colorare di rosa la sfida della competizione globale».

Ma non è tutto oro quello che luccica. Secondo una «controinchiesta» del Collettivo zona nord est, presentata qualche giorno fa al Centro attività sociali di Inzago, la zona della Martesana e dell'Adda è sì una delle più attive economicamente tra quel-





# **Edizioni autprol**

Lavoro interinale, precariato, lotta di classe

Un rivoluzionario ottimista: Martin Glaberman (1918-2001)

Lotta sporca

luci e ombre nella lotta dei lavoratori delle pulizie ferroviarie

Hotlines

Call Center e lotta di classe

Autonomia e lotta armata

scritti sulla guerra di classe in Spagna negli anni '70

Inchiesta sull'area Nord-Est di Milano

a cura del Collettivo Nord-Est, CAS, Collettivo per la Rete dei Lavoratori

## **di prossima pubblicazione:**

Collettivo Politico Metropolitano

Lotta sociale e organizzazione nella metropoli

**Per richieste:**

**Negri Diego, C.P. 640-40124 Bologna  
autprol@virgilio.it**

**<http://www.autprol.org>**







Il concetto di area metropolitana rimanda a tutta una serie di caratteristiche, o meglio funzioni, dell'organizzazione dello spazio in una moderna area a capitalismo avanzato, come quella milanese, e più in generale quella Lombarda; quelle che qui abbiamo cercato di mettere in luce, perché più qualificanti per le tendenze di sviluppo del territorio interessato, sono: la dislocazione delle arterie di comunicazione, la distribuzione della logistica, la formazione e la gestione del mercato della forza-lavoro e la realtà della condizione operaia all'interno di alcune aziende.

La metropoli è organizzata come una fitta rete di interessi per la valorizzazione capitalistica del territorio; deturpa l'ambiente mineralizzandolo e rendendolo saturo di gas di scarico e di residui industriali e civili, lo invade di onde elettro-magnetiche con i suoi ripetitori; mantiene i proletari soggiogati ai ritmi sempre più invadenti della flessibilità produttiva, priva l'esistenza di un qualsiasi spazio di aggregazione e di relazione sociale che non sia soggetto ad una logica mercantile: giganteschi centri commerciali, multisale ovunque, altri spazi a cui si accede solo dopo avere pagato.

